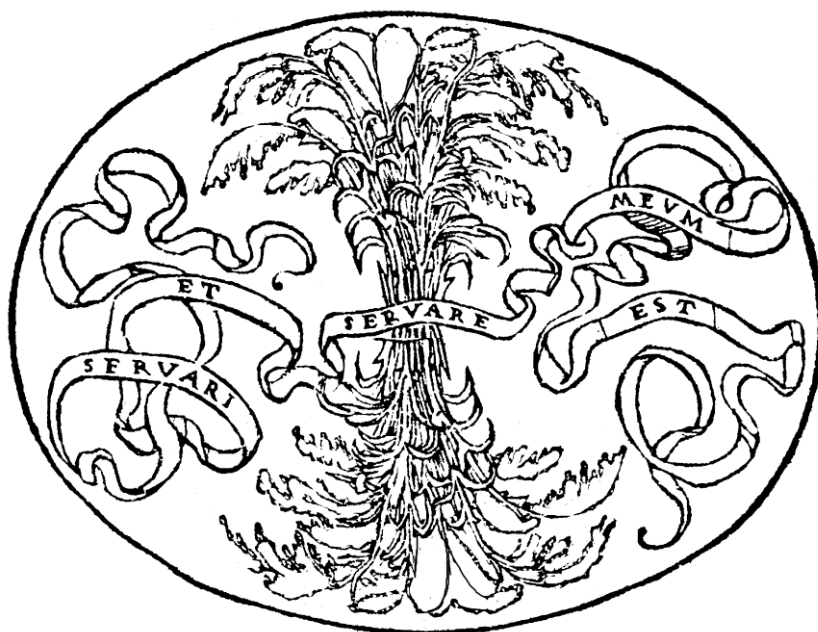


STUDI  
DI  
**MEMOFONTE**

*Rivista on-line semestrale*

Numero 24/2020



FONDAZIONE MEMOFONTE

*Studio per l'elaborazione informatica delle fonti storico-artistiche*

[www.memofonte.it](http://www.memofonte.it)

## COMITATO REDAZIONALE

*Proprietario*

Fondazione Memofonte onlus

*Fondatrice*

Paola Barocchi

*Direzione scientifica*

Donata Levi

*Comitato scientifico*

Francesco Caglioti, Barbara Cinelli, Flavio Fergonzi, Margaret Haines,  
Donata Levi, Nicoletta Maraschio, Carmelo Occhipinti

*Cura redazionale*

Martina Nastasi, Mara Portoghese

*Segreteria di redazione*

Fondazione Memofonte onlus, via de' Coverelli 2/4, 50125 Firenze

[info@memofonte.it](mailto:info@memofonte.it)

ISSN 2038-0488

## INDICE

LUCIO ORIANI Un libro d'ore miniato da Cristoforo Majorana alla Biblioteca dei Girolamini di Napoli	p. 1
CAMILLA FROIO La cultura nord-americana e il <i>Laokoon</i> di G.E. Lessing: premesse di una fortunata ricezione critica (1840-1874)	p. 23
EMANUELE PELLEGRINI Una Rivista attraverso il Novecento	p. 61
FLAVIO FERGONZI Una polemica tra Francesco Arcangeli e Cesare Vivaldi sulla pittura moderna (1958-1960)	p. 76
GIULIA CAPPELLETTI Un cambio di passo: la partecipazione italiana alla VII Biennale di Parigi del 1971	p. 113
GIOVANNI RUBINO Munari 1971. Il progetto critico di Paolo Fossati per <i>Codice Orvio</i> : un libro d'artista di massa	p. 145
CRISTIANA SORRENTINO Santarcangelo 1980, Festival del Teatro in Piazza. Nuovi metodi di indagine sui rapporti tra fotografia e teatro e uno sguardo nell'Archivio Carla Cerati	p. 183
CARMEN BELMONTE La Sapienza, il fascismo, una mostra. Snodi critici nella ricezione dell'arte del Ventennio negli anni Ottanta	p. 208
GIORGIO BACCI Arti migranti. Uno sguardo attuale a partire dal tema della barca	p. 245
<b>ARTE &amp; LINGUA</b>	
MATTEO MAZZONE Su un tecnicismo dell'architettura di area settentrionale: il verbo <i>salicare/saligare</i> ('selciare')	p. 287
FRANCESCA CIALDINI Osservazioni linguistiche sui manuali di Giulio Carlo Argan	p. 312



## SU UN TECNICISMO DELL'ARCHITETTURA DI AREA SETTENTRIONALE: IL VERBO *SALICARE*/ *SALIGARE* ('SELCIARE')

### 1. Introduzione

I tecnicismi dell'architettura in diacronia si presentano particolarmente ricchi di varianti grafico-fonetiche e la consultazione degli strumenti lessicografici spesso offre interessanti spunti di ricerca. Questo contributo prende in esame alcune varianti di termini architettonici che indicano l'azione di 'lastricare', 'pavimentare una strada o una piazza', riconducibili all'area settentrionale. Per esprimere questo significato l'italiano ha tra i verbi a disposizione *selciare*, di cui il *Grande Dizionario della Lingua Italiana (GDLI)* riporta le varianti *saleggiare*, *sallizzare*, *selegare*, *selicare*. Nel *GDLI* è stata inserita anche la voce *salicare* (con la variante *saligare*), considerata forma regionale; e la forma *salicare* è registrata anche nel *Grande Dizionario Italiano dell'uso (GRADIT)*, unico tra i dizionari moderni a inserirla tra le sue voci, marcandola anche in questo caso come regionalismo di area settentrionale. La distribuzione delle varianti grafico-fonetiche fra *selciare* e *salicare* proposta nel *GDLI* fa riflettere e induce a un approfondimento, sia in chiave diacronica, tracciando un profilo storico e lessicografico della 'costellazione' di varianti emergenti dai dizionari e dagli ormai numerosi *corpora* di testi architettonici che raccolgono testi e documenti medievali e rinascimentali, sia in chiave diatopica, con una ricognizione sulla vitalità dialettale del termine<sup>1</sup>.

Come ormai è stato acquisito dagli studi, buona parte della moderna terminologia architettonica italiana è basata sul trattato latino del *De architectura* di Vitruvio, fonte che ha rappresentato a lungo il serbatoio linguistico per la creazione e la diffusione del nuovo lessico volgare emergente<sup>2</sup>. Su questa opera latina frutto di un meticoloso ordinamento e di una

<sup>1</sup> Per la ricerca lessicografica storica ho utilizzato gli strumenti consueti. In particolare, per quanto riguarda i dizionari storici il *GDLI*, integrato dalla consultazione del *TB* e delle impressioni del *Vocabolario degli Accademici della Crusca* (attraverso la *Lessicografia della Crusca in rete*: <http://www.lessicografia.it>). Tra gli altri vocabolari adoperati ricordiamo il *GRADIT*, a oggi il più completo repertorio lessicografico dell'italiano contemporaneo, e quelli etimologici quali il *DEI*, il *REW* e, sul fronte dei dialetti, il volume CORTELAZZO–MARCATO 1998. Interessanti anche i dati linguistici che emergono dalla consultazione dell'*AIS*. Numerosi i vocabolari dialettali spogliati, per i quali si rimanda alla bibliografia finale, laddove è parso utile raggruppare ciascun dizionario secondo l'area geografica di appartenenza; lo stesso dicasi per i dizionari bilingui, la cui consultazione si è rilevata utile, come vedremo, per rintracciare la prima attestazione della forma *salegare*. Sono stati consultati anche alcuni tra i più importanti glossari e repertori del latino medioevale: DU FRESNE, SIEUR DU CANGE 1883-1887; NIERMEYER 1984; PICCINI 2006; *GLOSSARIO LATINO EMILLANO* 1937 e SELLA 1944. Relativamente alle banche dati, si è rivelata utile la consultazione dell'*ATIR* e dei *TRATTATI D'ARTE DEL CINQUECENTO*: la prima, in versione CD-ROM, contiene un'ampia scelta di testi relativi all'arte e all'architettura nel Rinascimento. Va precisato però che i curatori della banca dati hanno anche introdotto autori di testi che toccano solo marginalmente tematiche storico-artistiche (come Boccaccio, Aretino, Colonna, Castiglione), e hanno inquadrato il periodo rinascimentale in un arco cronologico più ampio dell'usuale, inglobando scritti trecenteschi (Boccaccio, Ghiberti) e secenteschi (Baldinucci, Bellori). La seconda, invece, frutto della collaborazione tra l'Accademia della Crusca e la Fondazione Memofonte, contiene testi di Varchi, Pino, Dolce, Gilio, Danti, Borromeo, Sorte, Ammannati, Paleotti, Bocchi, Alberti, Armenini e Comanini, oltre alle due redazioni delle *Vite* di Vasari. Per un elenco completo degli strumenti consultati si rimanda alla bibliografia finale.

<sup>2</sup> Su questo aspetto si veda in particolare BIFFI 2005, p. 150. L'interesse per gli studi sul lessico architettonico e sul contesto sociolinguistico in cui esso si forma è relativamente recente e ha sviluppato, da circa quarant'anni, una soddisfacente letteratura scientifica in merito. I primi studi si devono ad Anna Maria Finoli, che si è occupata della lingua del *Trattato di architettura* di Filarete (FINOLI 1983), e a Gabriella Cartago, che si è soffermata sulla traduzione vitruviana di Cesariano (CARTAGO 1983). Ma l'inizio di un'attenzione sistematica sulle caratteristiche della lingua italiana dell'architettura e della sua formazione si deve a Giovanni Nencioni (NENCIONI 1995; a cui è collegata l'indagine testuale di Sonia Maffei resa possibile dall'interrogazione informatica del testo da lei curata: *AUTOMATISMI E ANALISI* 1993-1994 e MAFFEI 1996); ed è stata proseguita in numerosi studi sulla lingua dell'architettura da Marco Biffi, che si è soffermato tra l'altro anche sulla contestualizzazione storica dell'opera di

complessa risistemazione del sapere architettonico antico, che ha come scopo quello di comunicare e di rendere fruibile sia il contenuto (*doctrina*) sia i precetti (*scientia*) a una nuova fascia di pubblico, quella cioè dei tecnici, si è basato l'intenso e ricco susseguirsi di interpretazioni e di traduzioni vitruviane che vede protagonista l'arco temporale compreso tra la prima metà del Quattrocento e tutto il Seicento<sup>3</sup>. L'insieme di tali testi, molti dei quali tramandati in forma manoscritta, costituisce uno dei maggiori *corpora* di documenti tecnici, all'interno dei quali la lente d'ingrandimento dello storico della lingua ha modo di imbattersi e di esercitarsi nel compito di estrapolare, studiare e comprendere una tra le tante varietà volgari italiane che ha contribuito alla divulgazione e alla codificazione del lessico architettonico italiano. La situazione sociolinguistica dell'Italia di fine Quattrocento, infatti, è tale che non esiste un repertorio nazionale dell'architettura, ma molteplici repertori regionali legati all'ambiente delle botteghe artistiche e artigiane in cui la terminologia dell'architettura si è formata. I primi a tradurre realmente il testo vitruviano, cercando di carpirne i segreti per acquisire specifiche nozioni tecniche da applicare nella prassi costruttoria, sono addetti ai lavori illetterati, che si avvicinano faticosamente al testo latino partendo da una prospettiva pratica (appartengono cioè a quello che Carlo Maccagni ha efficacemente definito come lo «strato culturale intermedio»<sup>4</sup>). I primi traduttori quindi ricorrono a un uso spesso passivo di termini latini italianizzati, poi glossati contestualmente (nel corso del Cinquecento spiegati nei ricchi commenti): nelle glosse e nei commenti va quindi a sedimentarsi molto di quel lessico tecnico della tradizione prelevato dalle botteghe medievali artistico-artigiane, e molto del lessico comune risemantizzato in funzione specialistica (secondo il procedimento tipico della formazione delle lingue tecniche). Tale sistematica operazione di giustapposizione o, se vogliamo, di «parallelizzazione»<sup>5</sup> tra lessico vitruviano e lessico della tradizione – di cui è stato pioniere Francesco di Giorgio Martini<sup>6</sup>, e che poi è stato tenacemente riproposto nei testi redatti nel corso del Cinquecento quando s'infittisce il lavoro di traduzione e si raffina l'esegesi del *De architectura* – appare fin dall'inizio il modo più funzionale per definire e garantire l'acquisizione dell'insieme delle conoscenze teoriche, decodificate con lo studio e

---

Vitruvio in rapporto alle molteplici traduzioni del *De architectura* (cfr. BIFFI 1999, 2001, 2003, 2005, 2006, 2017 e 2019; sulla fortunata tradizione dell'opera vitruviana si veda anche PAGLIARA 1986). Studi specifici sono stati dedicati alla diffusione degli italianismi nelle varie lingue europee fin dal Cinquecento (BIFFI 2012, MOTOLESE 2012).

<sup>3</sup> Fino a non molto tempo fa, tra gli studiosi si riteneva che il primato relativo ai volgarizzamenti vitruviani spettasse a Francesco di Giorgio Martini, i cui reiterati e tenaci tentativi di traduzione del *De architectura* hanno originato un complesso sistema di testi tra loro correlati: a partire dal codice di Zichy della Biblioteca di Budapest, passando ai molti brani inseriti nel *Trattato I* conservato nei codici Saluzziano 148 della Biblioteca Reale di Torino e Ashburnham 361 della Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze, Francesco di Giorgio è giunto alla strutturazione di quella che si può considerare come la sua prima traduzione completa del trattato vitruviano, il *Trattato II*, traduzione per di più autografa e databile circa al 1485, conosciuta con il nome di *Traduzione magliabechiana* (conservata alle cc. 103-192 del ms. II-I-142 della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, ex Magliabechiano XVII.31). Questo stesso codice, alle cc. 1-102, contiene la traduzione del *Trattato II* non autografa, che è tramandata anche da un altro testimone, il ms. S.IV.4 della Biblioteca Comunale di Siena). Recentemente, però, la questione è stata riaperta dai primi studi su una traduzione conservata nel codice J-II-1 della Real Biblioteca del Monasterio de El Escorial (il testo è stato studiato da Piera Carla Gatta nel suo lavoro di tesi di Laurea specialistica in Culture moderne comparate e di cui è stato relatore Alessandro Vitale Brovarone nell'A.A. 2010-2011; ma già la Gatta aveva affrontato parte dello studio del testo manoscritto durante la tesi triennale in Lettere, nell'A.A. 2008-2009). Dall'analisi della traduzione emerge che essa sarebbe stata realizzata in area toscana nei primi due decenni del XV secolo, e ulteriori approfondimenti fanno pensare addirittura a una possibile anticipazione della cronologia (cfr. BIFFI 2019, pp. 44-45 e nota 20, in cui si dà notizia dell'avvio di un'edizione e di un'analisi linguistica specifica per la datazione e la ricostruzione dell'ambiente di produzione).

<sup>4</sup> MACCAGNI 1996, p. 280.

<sup>5</sup> BIFFI 2003, p. 310; BIFFI 2006, pp. 87-88.

<sup>6</sup> Sull'itinerario linguistico e lessicale di Francesco di Giorgio Martini si vedano da ultimo BIFFI 2001; FRANCESCO DI GIORGIO MARTINI/BIFFI 2002, pp. XXI-XXIV.

l'interpretazione dei testi (e in particolare quello di Vitruvio) e comprese anche tramite le esperienze pratiche e lavorative che fungono quotidianamente da banco di prova.

Se da un lato, dunque, la linea di ascendenza vitruviana si fortifica sul versante della creazione e della divulgazione di una terminologia architettonica panitaliana, che tutto sommato abbastanza rapidamente penetra nella quotidianità lessicale degli addetti ai lavori e di chi si occupa del comune parlare di cose d'architettura, dall'altro lato il lessico connotato regionalmente delle botteghe artistiche e artigiane medievali<sup>7</sup> continua a essere vitale, depositandosi nei documenti pratici e riemergendo nei commenti di traduzioni vitruviane, nei trattati e persino nella lessicografia specialistica fino a tutto l'Ottocento<sup>8</sup>.

Proprio a questa seconda componente lessicale e semantica appartiene l'insieme di forme che possiamo riunire nel gruppo di varianti grafico-fonetiche riconducibili a *salicare/saligare* (secondo la scelta a lemma delle voci in *GDLI* e *GRADIT*), le quali – lo precisiamo fin da adesso – andranno considerate come termini architettonici di area settentrionale, e ancora oggi generalmente confinate nell'Italia del nord.

## 2. Alcune precisazioni lessicografiche, etimologiche e storiche

Il punto di partenza per la nostra ricerca è dunque il verbo *salicare*. Il *GDLI* marca *salicare* (cui segue la variante fonetica *saligare*) come regionalismo d'area settentrionale, definendolo 'pavimentare una strada o una piazza con lastre di pietra, ciottoli, ecc.; selciare, lastricare', e citando a conferma alcuni autori settentrionali e cinquecenteschi: Palladio (prima attestazione 1570, anno in cui uscirono i suoi *Quattro libri dell'architettura*<sup>9</sup>) e Cherubino Ghirardacci, frate e storico bolognese (1519-1598). *Saligare* (e più precisamente il participio passato *saligato*) compare successivamente in un esempio di Tommaso Moretti, trattatista militare bresciano del Seicento<sup>10</sup>. Come si è detto, anche il *GRADIT* considera *salicare*, 'lastricare', un regionalismo e lo data al 1570, come il *GDLI*<sup>11</sup>.

È interessante rilevare, se scorriamo la lessicografia precedente, che *salicare* è forma attestata nei vocabolari bilingui. Ad esempio, John Florio nel suo *A Worlde of Wordes* (1598) la inserisce a lemma con il significato primario di 'to pave with stones', a cui si aggiunge quello di 'plant with willowes, or to stake about with willow poles', ovvero 'piantare alberi di salice'<sup>12</sup>. E anche *Il nuovo dizionario delle due lingue, italiana-tedesca e tedesca-italiana* di Matthias Kramer (1676-

<sup>7</sup> Uno studio sistematico sul lessico artistico e architettonico del periodo medievale non è certo di facile conduzione, vista la difficoltà nella reperibilità del materiale in cui esso è contenuto, come possono essere documenti comunali, conti di fabbrica, note di pagamento, testi di tipo pratico ecc. Cfr. BIFFI 2005, p. 144. Sull'importanza del recupero e dell'analisi di questa tipologia di documenti si rimanda ad ARESTI-VALENTI 2018. Per un sondaggio sul lessico artistico d'epoca medievale si vedano DELLA VALLE 2001; DELLA VALLE 2004; RICOTTA 2013; FELICI 2016.

<sup>8</sup> BIFFI 2006, in particolare pp. 104-132.

<sup>9</sup> Questa la citazione tratta da Palladio: «Si devono le vie nella città *salicare*, e si legge che nel consolato di M. Emilio i censori cominciarono a *salicarle* in Roma» (*GDLI*, s.v. *salicare*). Il medesimo esempio si riscontra sia nel Tommaseo-Bellini (cfr. *TB*, s.v. *pietra*, n. 28) sia nella banca dati *ATIR*, che permette, inoltre, di rintracciare un'altra occorrenza di *salicare* sempre in Palladio: «Le vie della prima maniera [...] erano divise in tre spacij: per quel di mezzo, il quale era più alto de gli altri due, & il quale era alquanto colmo nel mezzo, acciò l'acque potessero scorrere et non vi si affermassero; andavano i pedoni, & era *salicato* di pietre incerte, cioè, di lati e d'angoli diseguali: nel qual modo di *salicare* [...] usavano una squadra di piombo [...]» (*ATIR*, s.v. *salicare*; assente in Palladio la forma *selciare*).

<sup>10</sup> *GDLI*, s.v. *salicare*.

<sup>11</sup> *GRADIT*, s.v. *salicare*.

<sup>12</sup> FLORIO 1598, s.v. *salicare*. Nello stesso repertorio lessicografico sono registrate altre varianti grafico-fonetiche come *saleggiare*, 'to pave a floore or a street', *saligare*, *saligiare* e *insalicare*. Inoltre, si rintracciano le forme *salicato*, *saligato* e *saligato*.



1678) nel secondo volume registra il verbo *salicare*, a cui fa seguire la definizione «pflastern. Salicar le strade, die gassen pflastern»<sup>13</sup>.

Ma accanto a *salicare* occorre considerare *salegare*, che compare unicamente – almeno stando alle fonti da noi consultate – in vocabolari bilingui (o multilingui). La più antica registrazione di *salegare* si ritrova nel *Dittionario italiano & francese* di Nathanaël Duez (1660): la voce è inserita a lemma come sinonimo di *salicare* e assume il significato francese di 'paver', ovvero 'lastricare', 'pavimentare'<sup>14</sup>. Proprio grazie alla testimonianza del Duez, è possibile fissare la data di prima attestazione lessicografica del verbo *salegare* al 1660.

Un secondo repertorio lessicale bilingue (anzi, quadrilingue: francese, tedesco, latino e italiano) è il *Dittionario imperiale* del grammatico francese Giovanni Veneroni (1700), in cui possiamo rintracciare separatamente sia le forme *salegare* e *selicare*, seguite dai traduttori *paveur* (fr.), *pflastern* (ted.) e *pavire* (lat.), sia *salicare*, affiancata dal solo corrispondente francese *paveur* e con rimando a lemma *salegare*<sup>15</sup>.

Sempre in riferimento a *salegare*, alla ricerca di analogie formali, semantiche e, come più avanti vedremo, anche etimologiche, abbiamo esteso la ricerca al verbo *selciare* e alle varianti formali riportate dal *GDLI*: oltre a *saleggiare*<sup>16</sup> e *sallizzure*, sono presenti *selegare* – la forma che foneticamente più si avvicina a *salegare*, attestata nell'*Inventario di Alfonso II d'Este* del 1598 nella frase «Pietre fregne da selegare»<sup>17</sup> – e *selicare*, utilizzata anche da Filarete<sup>18</sup>. La presenza in

<sup>13</sup> KRAMER 1676-1678, II, s.v. *salicare*, cui seguono i sostantivi *salicáto*, *salicata*.

<sup>14</sup> Scorrendo il lemmario, il *Dittionario italiano & francese* contiene pure le varianti *saleggiare*, *salleggiare* (per le quali come primo significato è riportato quello di 'saler un peu, ou saupoudrer de sel'), *saligare*, *saligiare* e *selicare*, tutte con il senso di 'paver'. Quanto ai sostantivi, sono riportati i lemmi *salicata*, 'pavement', *salicato*, 'pavé, qui est pavé; le pavé ou pavement', e *saligato*, 'le pavé' (cfr. DUEZ 1660).

<sup>15</sup> Come per il vocabolario di Duez, allo stesso modo nella lista delle entrate contenute nel dizionario del Veneroni si riscontrano anche i verbi *saleggiare*, *salicare*, *saligare*, *saligiare* e *selicare*, mentre tra i sostantivi le forme *salicata*, *salicato*, *saligato* e *silicato* (cfr. VENERONI 1700).

<sup>16</sup> Nell'*ATIR*, s.v. *saleggiata*, 'lastricata', 'selciata', si ritrovano due occorrenze della forma participiale utilizzate nella *Venetia città nobilissima et singolare* (1581) di Francesco Sansovino. Di seguito i due esempi: «[...] & tutta coperta & *saleggiata* di mattoni, o pietre cotte, per opera di Riniero Zeno Doge [...]» e «Piazza S. Marco sotto qual Doge *saleggiata*». Nella stessa opera ricorre per due volte anche *saleggiato*, sempre con valore di participio passato: «Ultimame(n)te arso Rialto l'anno 1513 fu ristaurato di nuovo con le volte di sopra l'anno 15[2]0 sotto il Principe Loredano. Fu anco *saleggiato* nel tempo d'Antonio Veniero Doge [...]». E ancora nell'*Indice* dell'opera si legge: «Rialto da chi abitato [...] sua discrizione [...] chiamato città dalli Notari [...] separato da Castello [...] quando *saleggiato*» (*ATIR*, s.v. *saleggiato*; non si riscontrano in Sansovino attestazioni della forma *selciato*).

<sup>17</sup> *GDLI*, s.v. *selciare*. Il participio passato può avere valore aggettivale o sostantivale: così *saligato*, parallelamente a *selciato*, assume nel primo caso il significato di 'pavimento con lastre di pietra o con ciottoli, ecc.; selciato, lastricato, ammattonato'; nel secondo caso, la voce acquista il senso di 'strada o piazza lastricata; selciato'. Per entrambe le categorie grammaticali di *saligato*, il *GDLI* cita come data di prima attestazione gli esempi tratti dal milanese Santo Brasca (1444 o 1445-1522) (cfr. *GDLI*, s.v. *saligato*, e anche LEPSCHY 1996, p. 32). Un'ulteriore conferma della settentrionalità del lemma è data dall'utilizzo del sostantivo *saligato* nel *Settimo libro d'architettura* di Serlio: «Fuori della sala v'è un *saligato* K. del quale si scende nel giardino [...]» (*ATIR*, s.v. *saligato*; non si riscontra in Serlio l'impiego del sostantivo *selciato*). Per quanto riguarda il sostantivo *salegato*, non si rintracciano sue attestazioni negli strumenti lessicografici consultati. Tuttavia, si tratta di una forma presente in testi d'area settentrionale, come dimostra questo esempio tratto dall'ottavo volume della *Cronaca modenese* di Tommasino de' Bianchi, p. XXI: «A di 27 ditto. Li frati di S. Francesco hanno fatto finire due banche da sedere appo l'altare maggiore, le quali hanno la spalliera di prospettiva et due porte pur di tarsia che serrano il coro [...] et il *salegato* che è dinanzi all'altare predetto [...]» (fonte Google Libri, <https://bit.ly/3oBgyPx> <4 ottobre 2020>, corsivo mio).

<sup>18</sup> *GDLI*, s.v. *selciare*, da cui citiamo l'esempio tratto da Filarete: «Le strade dove non andrà acqua si vuole *selicare* di buone pietre». Un'altra interessante variante fonetica è *solicato*, participio passato con valore sostantivale per 'selciato', utilizzato da Vasari nella *Biografia di Michelangelo Buonarroti* contenuta nella seconda redazione delle *Vite* del 1568. A proposito di questa forma, è utile riportare quanto scrive Paola Barocchi nelle *Note filologiche*: «*solicato*: Hapax rispettato da tutti gli editori e che può essere o errore di stampa per *selicato* o *silicato* "selciato" [...] o, come crede Brizio [...] contaminazione di *selicare* con *suolo*, *solare*. Nell'Italia settentrionale esiste anche il tipo *salicare*, *saligiare*, documentato nel Palladio oltre che in forme dialettali, come nel veneziano *salizada*» (VASARI/BAROCCHI 1962, I, p. 295; la citazione vasariana è riportata anche in *TRATTATI D'ARTE DEL CINQUECENTO* e *ATIR*, s.v.



Filarete è particolarmente importante, perché, come è noto, si deve a lui il primo trattato di architettura scritto in fiorentino, ma ricco di settentrionalismi, legati alla sua permanenza a Milano, negli anni Cinquanta del Quattrocento. La toscanizzazione della voce di origine settentrionale in questo trattato, che costituirebbe la prima attestazione per la ‘costellazione’ di forme riconducibili a *saligare/salicare*, spiega bene la comparsa della variante con la sorda e la sua vasta diffusione nel panorama dei testi di architettura e della lessicografia a partire dal Cinquecento, a lato di quella più conservativa con la sonora.

L’uso di *selicare*<sup>19</sup> in effetti non è esclusivo di Filarete, come possiamo osservare se usciamo dall’ambito propriamente lessicografico e ci rivolgiamo ad alcune banche dati. Consultando infatti l’*Art Theorists of the Italian Renaissance* (ATIR), se ne riscontra l’impiego in due importanti testi architettonici di area settentrionale: la traduzione vitruviana con commento del veneziano Daniele Barbaro (fin dalla prima delle due edizioni dei *Dieci libri dell’architettura*, del 1556, contenuta nella banca dati: *selicare* compare una volta nel commento al terzo capitolo del II libro, dedicato appunto ai mattoni)<sup>20</sup> e l’*Idea dell’architettura universale* del veneto Vincenzo Scamozzi (tre occorrenze)<sup>21</sup>.

Un ulteriore settore che può offrire elementi significativi al nostro sondaggio è rappresentato dalle testimonianze lessicografiche latine medievali. Le forme con velare sonora *salegare, saligare* e *selegare* sono registrate nel *Glossario latino emiliano* di Pietro Sella (1937): se ne hanno occorrenze in testi bolognesi datati al 1250 e ravennati del XIII secolo con il significato di ‘selciare’<sup>22</sup>. Il *Glossarium ad scriptores mediae et infimae latinitatis* di Du Cange registra *salegare* come «vox Italica» (e non come *vox latina*, a sottolinearne l’assenza nel latino classico), con il senso di ‘plateas, vias pavementis munire’, oltre alle forme *selegare-selegari* datate agli Statuti bolognesi del 1250-1267 e seguite dall’esplicitazione «idem quod Salegare. Vide in hac voce»<sup>23</sup>;

---

*solicato*). Quanto alla spiegazione fonetica di *solicato*, oltre all’ipotesi dell’accostamento lessicale con parole come *suolo* o *solare*, si potrebbe anche supporre un processo di dissimilazione vocalica della sequenza iniziale *sili-* in *soli-* (cfr. ROHLFS 1966, § 330, p. 462). Ancora in Vasari (e sempre nella *Biografia di Michelangelo Buonarroti* a testo nelle *Vite* del 1568) rintracciamo una sola occorrenza di *siliciata*, ‘selciata’: «[...] in quelle montagne dove ha fatto fare il medesimo Duca Cosimo una strada *siliciata* di più di quattro miglia per condurli alla marina [...]» (ATIR e TRATTATI D’ARTE DEL CINQUECENTO, s.v. *siliciata*, corsivo mio).

<sup>19</sup> La forma verbale *selicare*, assieme a *selciare*, è citata come obsoleta dal Tommaseo-Bellini (cfr. TB, s.v. *selciare*). Anche il DEI menziona entrambe le voci come antiche (cfr. DEI, s.v. *selciare*). Quanto a *selciare*, variante non sincopata di *selciare*, ritroviamo un’occorrenza del derivato nominale *selciato* in Scamozzi: «[...] il piano di ghiara, e sabbia grossa, o altra materia sodda; acciò che per alcun tempo non possi calare, e moversi il *selciato*, che le sarà sopraposto [...]» (ATIR, s.v. *selciato*). Sempre nell’*Idea universale dell’architettura* si rintracciano due occorrenze della forma plurale *selciati*: «[...] e con danno di romper Porte, e Fenestre, e le Volte, e Terrazzi, e *Selciati* [...]» e «[...] che l’humidità delle malte de’ terrazzi, e de’ *selciati*, che vanno sopraposti non le facciano torcere» (ATIR, s.v. *selciati*).

<sup>20</sup> «Erano de mattoni alti crudi, alti cotti, & di questi altri Vetriati, altri non. La forma era tale facevansi anticamente lunghi un piede è mezzo larghi uno, ne erano ancho di cinque palmi per ogni verso & di quattro ancho per gli edifici maggiori, si fanno ancho di lunghi sei dita, grossi uno, larghi tre per *selicare* à spina» (ATIR, s.v. *selicare*). Assente in Barbaro la forma *selciare*.

<sup>21</sup> Ecco i tre esempi: «Non sempre le strade si deono *selicare* di pietre, e massime le militari [...]»; «Altre Corti si lasciano poi scoperte, del proprio terreno, tutte uguali, e senza herba; mà à queste, e quelle che si possono *selicare* le strade intorno via, o di mattoni à spiga, o pure di Ciottolini di torrenti messi bene in malta [...]»; «E per ritornare alle pietre nere, se ne cavano parimente da un colle detto monte di Luppia [...], le quali sono per *selicare* le strade [...]» (ATIR, s.v. *selicare*). Quanto all’uso di *selciare*, sempre in Scamozzi si riscontra una sola attestazione dell’aggettivo *selciata* – «[...] e qui terminava quella famosa strada Appia *selciata* da Roma, sino a questo porto» (ATIR, s.v. *selciata*) – oltre ad alcune occorrenze di voci derivate dalla forma non sincopata *selciare* (cfr. *supra*, nota 19).

<sup>22</sup> GLOSSARIO LATINO EMILIANO 1937, s.vv. *salegare, saligare* e *selegare*. La forma *salegare* compare anche nel *Glossario mediolatino-bolognese dell’edilizia* di Amedeo Benati, assieme alle varianti *saleghare, saligare* e *sallegare* (cfr. BENATI 1990, p. 133). Sempre di Pietro Sella, nel *Glossario latino italiano* le varianti verbali lemmatizzate aumentano: ritroviamo così *salexare, salizare* e *salisare* (tutte e tre diatopicamente riconducibili a Venezia), *selegare, silicare* e *silizare*, mentre manca *salegare* (cfr. SELLA 1944). Per altri riscontri mediolatini si rimanda a GAVI, XVI, parte III, p. 218.

<sup>23</sup> Cfr. DU FRESNE, SIEUR DU CANGE 1883-1887, s.v. *selegare*<sup>f</sup>. Lo stesso trattamento spetta alle voci *saligare-saligari*.

e, infine, *salecare* sempre con il medesimo senso<sup>24</sup>. Quest'ultima forma, assieme a *saligare*, si ritrova, con altre numerose varianti grafico-fonetiche già diffuse in latino medievale, nel *Mediae Latinitatis Lexicon minus* di Niermeyer (1984) e che qui di seguito elenchiamo: *salecare, salicare, sallecare, sallicare, selegare, selicare, salegare, saligare, sallegare, salligare, selegare, seligare, salesare, salisare, sallesare, sallisare, selesare, selisare*, tutte ricondotte all'etimo latino SILEX, 'selce'<sup>25</sup>.

Se dal latino medievale passiamo agli antichi volgari medievali, come abbiamo accennato, la variante *salegare*, con la sonora, è attestata in importanti documenti e testi di quell'epoca, per poi continuare in quelli rinascimentali e moderni d'area settentrionale. Per il Quattrocento, ricordiamo la citazione in dialetto, tratta dalla *Cronaca modenese (1469-1502)* di Jacopino de' Bianchi:

[...] comenzosse a *salegare* la strada de Navexelo de giaron, degnamente... a *salegare*, zoè a menarge tanti giaroni e giarina<sup>26</sup>.

In essa, oltre alla duplice presenza della voce, è importante il valore della glossa esplicativa, che ci informa tanto sinteticamente quanto precisamente sul significato e sulla pratica indicata dal verbo: il "menare", appunto, nel senso di 'stendere', 'cospargere' e quindi di 'selciare' con il ghiaino e con il pietrisco (*giaroni e giarina*).

Nel Cinquecento, un'interessante registrazione di *salegare* compare nel documento del 28 maggio 1513, redatto in dialetto parmigiano, che sancisce la concessione, da parte del monastero di Parma, di una sua cappella al signor Nicolò Zangrandi, il quale si sarebbe impegnato nei successivi cinque anni affinché venisse ristrutturata e poi affrescata da Michele e Pier Ilario, zii del famoso pittore Parmigianino:

Nota como di sopraditto il Monasterio et capitulo nostro ha data et venduta a messer Nicolò Giangrando cittadino in Parma una capella ne la nostra ecclesia, quale la guarda verso il nostro claustro, commenciando a la porta de dicta ecclesia, per libre seicento, ll. 600 imperiales, la quale capella dicto msr. Nicolò a tutte sue spese in termino di cinque anni proximi avvenire debet fare finire de una bella ancona a lo altare, una ferrata vedriata, et *salegare* et pingere le volte et stabilire de tutto punto a sue spese [...]<sup>27</sup>.

Ancora *salegare* compare nei titoli dei bandi pubblici bolognesi, come testimonia il *Bando di salegare li portici della città* datato al 14 marzo 1572<sup>28</sup>. Infine, in riferimento alla lastricatura e alla pavimentazione della «piazza publica di Bologna» leggiamo:

1570. 6 Settembre. M. Hercole Gargante Pagate delli denari depositati presso di Voi per *salegare* (selciare) la piazza publica di Bologna ai signori Deputati alla fabrica delli acquedotti della Fonte et per loro a Valdessaera (lo stesso che Baldassare) Cimisello [...] per tutto novembre prossimo al qual tempo si potrà seguitare a *salegare* la detta piazza di modo che nè l'una nè l'altra impresa patirà, et tanti vi si faranno buoni nei conti nostri, cioè lir. 500<sup>29</sup>.

Non mancano attestazioni anche secentesche, e non confinate al solo territorio bolognese. Nello spoglio dei fondi archivistici ravennati, si rintracciano due piccoli brani,

---

<sup>24</sup> Tra le altre varianti registrate nel DU FRESNE, SIEUR DU CANGE 1883-1887 riscontriamo anche *salizare* e *salesare*.

<sup>25</sup> NIERMEYER 1984, s.v. *salecare*.

<sup>26</sup> MARRI 1994, p. 161, s.v. *giarina*, corsivi miei.

<sup>27</sup> QUINTAVALLE 1940, p. 310 e nota 7, corsivo mio.

<sup>28</sup> Il documento è oggi conservato presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna, con collocazione A.V. I. VII.

<sup>29</sup> GUALANDI 1856, III, p. 310, corsivi miei.

datati rispettivamente al 1617 e al 1618, in cui occorrono entrambe le forme verbali *salegare* e *selegare* (la seconda coniugata al participio passato):

A mo. Filippo Guacimani muratore per *salegare* e fare un volto a Porta Borghese [...] 1617 ago. 31.

Al suddetto per aver *selegato* la strada pubblica di Porta Rivarola detta Borghese: 1618 giu. 11 [...] <sup>30</sup>.

Pare interessante, inoltre, ricordare l'occorrenza di *salegare* nel *Libro* di Lorenzo Simoncini, opera databile tra il 1650 e il 1682, laddove la voce, sempre con il significato di 'pavimentare', 'lastricare', compare nella fraseologia «*salegare* la sagrestia e l'archivio»<sup>31</sup>. Persiste ancora la presenza del verbo nella titolazione dei bandi pubblici d'architettura stradale: a titolo esemplificativo, ne citiamo due. Il primo, datato 1640, con titolo *Bando che si debbano salegare le strade, & i portici*<sup>32</sup>; il secondo del 30 giugno 1697 per Medicina, piccola cittadina attualmente in provincia di Bologna, con titolo *Bando che si debbano salegare le strade della Terra di Medicina*<sup>33</sup>.

I vocabolari sono pressoché concordi nel ricollegare la voce *salicare* all'etimo \*SILICĀRE da SILĪCE, che designava ogni 'sorta di pietra dura utilizzata per la pavimentazione'<sup>34</sup>: così il *Dizionario Etimologico Italiano (DEI)*, a lemma *salicare*, annota: «è il *sal(e)gà* lom. ed emil., italianizzato. Lat. \**silicāre*, cfr. il lat. delle glosse *silicārius* e vedi a Bologna a. 1250, *salegare*»<sup>35</sup>. Anche il *GDLI* presuppone un etimo latino volgare \*SILICĀRE, formazione verbale denominale da SILEX, -ICIS, 'selce'<sup>36</sup>.

Come già indicato dal *GDLI* e dal *GRADIT*, il verbo *salicare* è tuttora catalogabile come un settentrionalismo linguistico. Un chiaro segno della settentrionalità della parola è dato, evidentemente, dalla sonorizzazione della velare sorda nelle varianti *salegare*, *selegare*, *siligare* e *saligare*, mentre per le varianti *salecare*, *selicare*, *silicare* e *salicare* si può ragionevolmente ipotizzare che queste forme siano frutto di una normalizzazione in vista di un uso sovraregionale, ipotesi sostenuta nel *DEI*<sup>37</sup> che trova conferma, come si è avuto modo di anticipare, nella ricostruzione storica qui presentata. Riteniamo pertanto utile concludere la nostra analisi con un quadro sulla diffusione diatopica della forma più marcatamente settentrionale *salegare*.

### 3. Uno sguardo ai dizionari di area emiliano-romagnola

Iniziamo la ricognizione sulla persistenza dialettale della voce verbale a partire dal romagnolo, per il quale l'ottocentesco *Vocabolario romagnolo-italiano* di Antonio Morri (1840) al

<sup>30</sup> BERNICOLI 2015, p. 110, s.v. *porta S. Mama*, corsivi miei.

<sup>31</sup> FORESTI 1977, p. 118; FORESTI 2010, p. 150, corsivo mio.

<sup>32</sup> Il documento è oggi conservato presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna, con collocazione R.M. XVI/2 391 (antica 391). Si rintraccia anche un documento di cinque anni più tardo (1645), *Bando che si debbano salegare le strade, & i portici*, con collocazione R.M. XIX 69 (antica 69).

<sup>33</sup> Il documento è oggi conservato presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna, con collocazione R.M. XXXIV (antica 15).

<sup>34</sup> REW [7913], s.v. \**silicāre*.

<sup>35</sup> DEI, s.v. *salicare*.

<sup>36</sup> GDLI, s.v. *salicare*.

<sup>37</sup> DEI, s.v. *salicare*. Di atteggiamento opposto pare la tesi di Raphael G. Urciolo: lo studioso, nella sua analisi sulle occlusive intervocaliche toscane, sostiene che la terminazione morfologica *-egare* non dovrebbe far pensare immediatamente a un prestito dialettale, in quanto molte altre sono le voci verbali italiane che presentano la medesima terminazione e che da sempre sono esistite sin dallo stato più antico della lingua. Tra queste forme, lo studioso cita proprio *salegare*; per tutto, si rimanda a URCIOLO 1965, pp. 297-298. Su alcune varianti del verbo da lui stesso individuate si veda *ivi*, p. 292.

lemma *salghè* annota e ben spiega con due espressioni fraseologiche il tecnicismo architettonico:

SALGHÈ, v. a. *Pavimentare*, Far pavimento. *Ciottolare*, *Acciottolare*, *Selciare*, *Inselciare*, dicesi se il Pavimento è coperto di ciottoli, o selci; *Lastricare*, se di lastre di pietra; *Mattonare*, *Ammattonare*, se di mattoni. SALGHÈ D'ÈSS, *Intavolare una stanza*, vale Impalcarla colle tavole. SALGHÈR A SPENA, *Ammattonare per coltello a spiga*<sup>38</sup>.

Ugualmente, anche l'altro dizionario del XIX secolo di Antonio Mattioli, il *Vocabolario romagnolo-italiano* (1879), registra *salghè* sia come verbo sia come sostantivo<sup>39</sup>. Quanto alla lessicografia del Novecento e degli anni Duemila, il *Vocabolario romagnolo-italiano, italiano-romagnolo* di Libero Ercolani (1971) riporta *salghè* con rimando a *salghèr*, 'selciare, lastricare, pavimentare, acciottolare, ammattonare', oltre alla forma nominale *salghé*, 'selciato, pavimento'<sup>40</sup>, come pure il *Vocabolario romagnolo italiano* di Adelmo Masotti (1996)<sup>41</sup>. L'*Italiano di Romagna. Storia di usi e di parole* di Maria Valeria Miniati (2010) cita sia la voce *salgare* (dial. *salghé*), etichettata come forma popolare con il significato di 'pavimentare, lastricare, acciottolare', sia il sostantivo *salgàta*<sup>42</sup>; infine il *Vocabolario etimologico romagnolo* di Gilberto Casadio (2008) attesta *salghè(r)* come verbo transitivo nell'accezione di 'selciare, pavimentare' e *salghé* come sostantivo femminile per 'selciato'<sup>43</sup>.

Per il dialetto di Parma, la forma *salgar* è testimoniata sia da alcune opere lessicografiche del XIX secolo, come il *Dizionario parmigiano-italiano* di Ilario Peschieri (1841)<sup>44</sup> e il *Vocabolario parmigiano-italiano* di Carlo Malaspina (1856-1859)<sup>45</sup>, sia da altri vocabolari del Novecento, come quello dialettale di Giuseppe Carpi e Umberto Pavarini, *Dizionario parmigiano-italiano* (1966), che registra il verbo *salgär* con il senso di 'lastricare una strada con ciottoli', oltre al sostantivo *salgä* 'selciato, acciottolato, lastricato di ciottoli'<sup>46</sup>. Si riscontra la stessa forma *salgär* anche nel REW [7913], marcata come propria del parmigiano<sup>47</sup>.

Nel dialetto di Reggio Emilia ritroviamo la voce *salghèr* all'interno del *Vocabolario reggiano-italiano* di Giovanni Battista Ferrari (1832) con gli equivalenti italiani di «Lastricàre; se con lastre; se con pietre Selciàre, Ciottolàre, Acciottolàre; se con mattoni Ammattonàre»<sup>48</sup>. Propaggini di *salegare* si hanno anche nel mirandolese, come mostra il *Nuovo vocabolario mirandolese-italiano* di Eusebio Meschieri (1932), che riporta le forme *salgär*, 'selciare, ciottolare, acciottolare', e *salgä*, 'selciato, acciottolato'<sup>49</sup>.

<sup>38</sup> MORRI 1840, s.v. *salghé*. La stessa forma *salghé* è utilizzata come entrata lessicale a designare il sostantivo 'pavimento; ammattonato; lastricato; acciottolato'.

<sup>39</sup> MATTIOLI 1879, s.v. *salghé*.

<sup>40</sup> ERCOLANI 1971, s.vv. *salghé*<sup>1</sup>, *salghé*<sup>2</sup> e *salghèr*.

<sup>41</sup> MASOTTI 1996, s.vv. *salghèr* e *salghé*.

<sup>42</sup> MINIATI 2010, s.vv. *salgare* e *salgàta*.

<sup>43</sup> CASADIO 2008, s.vv. *salghè(r)* e *salghé*.

<sup>44</sup> PESCHIERI 1841, II, s.vv. *salgar* e *salgä*.

<sup>45</sup> MALASPINA 1856-1859, IV, s.vv. *salgar* e *salgä*.

<sup>46</sup> CARPI-PARAVINI 1966, s.vv. *salgär* e *salgär*. Tra le altre testimonianze per il dialetto parmigiano, citiamo pure quella cinquecentesca tratta dal volume di Vitali sulle pitture della località di Busseto, in provincia di Parma: «E più a di 11 (Ottobre 1539) libre sesantanove soldi quattri numerati a maestro laur.º gabuto per integro pagamento de milliara doi e cento di quadreti negri e bianchi e rossi per *salegare* la cappella [...]» (VITALI 1819, p. 121, corsivo mio).

<sup>47</sup> REW [7913], s.v. \**salicàre*.

<sup>48</sup> FERRARI 1832, s.v. *salghèr*; nel lemmario si rintraccia anche il sostantivo *salghèr*, 'Selciàto, Selciàta (Baldin.), Selciàto (Alb.), Ciottolàto (*se è di pietra*), Mattonàto (*se è di cotto*), Tavolàto (*se di tavole*), Làstrico, Lastricàto (*se di lastre*)'. E ancora, ritroviamo un'antica attestazione di *salgar* in una traduzione cinquecentesca del poemetto in ottava rima *Meghillat Ester* del rabbino e kabbalista emiliano Mordecai Dato: al verso 26 si legge «salgar fe' el giardin di pietri prezios» (HIJMANS-TROMP 1992, pp. 413, 440).

<sup>49</sup> MESCHIERI 1932, s.vv. *salgär* e *salgä*.

Nel piacentino sono attestate sia la forma *salgà* nel *Vocabolario piacentino-italiano* di Lorenzo Foresti (1855)<sup>50</sup>, sia *salgä* nel *Vocabolario piacentino-italiano* di Guido Tammi (1998):

SALGÄ, v. tr. “selciare”, che propriamente è “lastricare le vie con selci” in piacentino serve a tutti i generi di lastrico, acciottolare, ammattonare, lastricare. Fras.: - *salgä la curt, la stalla col giaròn* “selciare la corte, la stalla col ghiaione”; - *salgä l'appartameint col dill mattunell ad märmul* “lastricare l'appartamento con mattonelle di marmo”. Etim. dal lat. vol. *silicare* da *silex* “selce”. Deriv.: *salgä* p. p. agg. e sm., *salgadiura* sf.<sup>51</sup>.

Quanto al dialetto di Bologna, degna di nota è l'espressione *salgar d' sass* con il significato onnicomprensivo di ‘selciare, ciottolare, acciottolare’, contenuta nel *Vocabolario bolognese-italiano* di Claudio Ermanno Ferrari (1853), che pure testimonia la presenza del sostantivo *salgä*<sup>52</sup>. Ritroviamo *salgar* come ‘acciottolare’ anche nel *Vocabolario bolognese italiano* della lessicografa Carolina Coronedi Berti (1869-1872), con la precisazione che «in bol. *Salgar*, serve a tutti i generi di lastrico», preceduto dal sostantivo *salgä*, ‘Pavimento. Suolo di pietra o di mattoni, per far più comodo il cammino nelle stanze o nelle strade – Selciato, Mattonato, Ammattonato’<sup>53</sup>. Curiosamente, nel *Vocabolario del dialetto bolognese* di Gaspare Ungarelli (1901) non si riscontra la forma verbale, mentre sono inseriti i sostantivi *salga*, ‘selciato’, e *salghen*, ‘selciatore’<sup>54</sup>. Il verbo *salghèr* è presente nel *Vocabolario del dialetto bolognese* di Pietro Mainoldi (1967) con il significato di ‘selciare’, assieme alla forma nominale *salghè*, ‘selciato’<sup>55</sup>.

Per il dialetto di Ferrara, ricordiamo due testimonianze ottocentesche: la prima è riportata dal *Vocabolario portatile ferrarese-italiano* di Francesco Nannini (1805), che definisce il verbo *salgär* come ‘ammattinare, mattonare, dicesi allorché nel pavimento adopransi mattoni: selciare, ciottolare, quando il pavimento si fa con sassi o ciottoli; e lastricare, allorché adopransi nel fare il pavimento lastre o quadri di pietra viva’<sup>56</sup>. La seconda si ritrova nel *Vocabolario domestico ferrarese-italiano* di Carlo Azzi (1857), il quale registra *salgà* e *salgär* con i significati già menzionati<sup>57</sup>.

Riserviamo un ultimo sguardo al dialetto di Modena, per il quale citiamo una preziosa testimonianza settecentesca di un repertorio lessicografico sul dialetto modenese, che riporta le locuzioni *al salgà* e *la strada salgada* con significato di ‘lastrico, inselciato, inselciato, selciata, acciottolato’<sup>58</sup>. Quanto ai dizionari, il *Vocabolario modenese-italiano* di Ernesto Maranesi (1893) registra le forme *salghèr* e *salghè*<sup>59</sup>, come pure fa il *Vocabolario del dialetto modenese* di Attilio Neri (1980) adottando per il sostantivo la variante *salghèe*, ‘selciato, acciottolato; antiq. pavimento’<sup>60</sup>.

<sup>50</sup> FORESTI 1855, s.v. *salgà*.

<sup>51</sup> TAMMI 1998, s.v. *salgä*; la stessa forma è registrata anche come sostantivo con il significato generale di ‘selciato’.

<sup>52</sup> FERRARI 1853, s.vv. *salgar d' sass* e *salgä*.

<sup>53</sup> CORONEDI BERTI 1869-1872, II, s.vv. *salgar* e *salgä*.

<sup>54</sup> UNGARELLI 1901, s.vv. *salga* e *salghen*.

<sup>55</sup> MAINOLDI 1967, s.vv. *salghèr* e *salghè*.

<sup>56</sup> NANNINI 1805, s.v. *salgär*. Ecco quanto Nannini annota al sostantivo *salgä*: «mattonato, sust. e *salgada*, agg., si dice quando il pavimento è fatto di mattoni: per selciata, ciottolata, e selciato sust., e agg., e dicesi del pavimento fatto di sassi o ciottoli: e lastricato, e lastricata, sust. e agg., quando il pavimento è fatto di lastre, o quadri grandi di pietra viva».

<sup>57</sup> AZZI 1857, s.vv. *salgà* e *salgär*.

<sup>58</sup> MURATORI–GHERARDI ET ALII 1984, p. 242.

<sup>59</sup> MARANESI 1893, s.vv. *salghèr* e *salghè*.

<sup>60</sup> NERI 1980, s.vv. *salghèr* e *salghèe*.



### 3.1. Altre varianti di salegare in area nord-orientale

Il verbo *salegare* non rimane circoscritto alla sola regione dell'Emilia-Romagna. A nord, infatti, la voce ancora oggi è registrata nelle parlate della Lombardia centro-orientale (province di Cremona, Crema, Mantova e Brescia), per poi sconfinare nel Trentino-Alto Adige (ma solo relativamente alla provincia di Trento) e nell'intero Veneto. Da qui, continua a propagarsi a est fino ad arrestare la sua espansione nel Friuli-Venezia Giulia<sup>61</sup>.

In Lombardia, e in particolare nel mantovano cinquecentesco, le voci *salegà*, *salegata*, *salicata* compaiono con il significato di 'selciato, pavimento o strada coperta con ciottoli', utilizzate dal pittore e architetto Giulio Romano<sup>62</sup>. Tali forme si sono perpetuate nel mantovano moderno, come dimostrano i dizionari ottocenteschi tra i quali ricordiamo il *Vocabolario mantovano-italiano* di Francesco Cherubini (1827) e il *Vocabolario mantovano-italiano* di Ferdinando Arrivabene (1882), che riportano sia il verbo *salgar* sia il sostantivo *salgada*<sup>63</sup>. Per il Novecento, citiamo il *Vocabolario mantovano-italiano* di Mario Bardini (1964), che registra il lemma *salgar* definendolo come 'selciare'<sup>64</sup>.

E ancora nel dialetto di Cremona scopriamo le forme *salegà* – già testimoniata anche dal REW [7913] – *salegà*<sup>65</sup> e *sàalga* nel senso di 'selciare, lastricare, acciottolare' nel *Dizionario del dialetto cremonese* di Romano Oneda (1976)<sup>66</sup>. Appare inoltre interessante quanto si legge nel *Dizionario etimologico del dialetto cremonese* di Gianfranco e Adriana Taglietti (1994) alla voce *salegà*: «nel lat. mediev. trovansi *salizare/salisare* (Venezia, a. 1269); nell'ital. ant. è registrato *selicare*, da identificare con l'ital. *selciare* dal lat. SILICE(M)»<sup>67</sup>. Per il dialetto di Crema, citiamo l'ottocentesco *Vocabolario cremasco-italiano* di Bonifacio Samarani (1852), che registra la variante *salezà* con rimando a *solà*, e il sostantivo *salezàda*, 'selciato'<sup>68</sup>.

Per il bresciano, menzioniamo la forma *salezà*, 'Selciare. Lastricare di selici. Ciottolare', seguita dalla fraseologia *salezà de quadrei*, 'Ammattonare. Lastricar di mattoni'<sup>69</sup>, messa a lemma dal *Vocabolario bresciano-italiano* di Giovan Battista Melchiori (1817), oltre ai sostantivi *salezàda-*

<sup>61</sup> Tale situazione, che come vedremo è sostanzialmente confermata dallo spoglio delle fonti lessicografiche dialettali, è altrettanto ben fotografata dall'*AIS* alla carta n. 844 (*selciata* [la strada selciata]).

<sup>62</sup> GIULIO ROMANO 1992, II, p. 1228, s.vv. *salegà*, *salegata*, *salicata*. Anche il *GDLI* marca come regionalismo il sostantivo *salicata* (e le varianti *salegata*, *saligata*) definendolo come 'strada o piazza lastricata, selciata o ammattonata' e citando solo esempi di autori settentrionali e bolognesi: Sabatino degli Arienti, Cherubino Ghirardacci e Raffaele Bistenghi (cfr. *GDLI*, s.v. *salicata*). In Scamozzi si rintracciano tre occorrenze della forma *selicata*, di cui due in funzione di participio passato («Alla parte di dietro è una Corte minore *selicata* [...]» e «[...] e la Flaminia: benché presso a Roma era (secondo Cornelio Tacito) *selicata* di pietre rosse [...]») e la terza in funzione di sostantivo («[...] vedendosi la *selicata* con molte sepolture antiche; il qual luogo chiamano il mercato di Sabbato») (*ATIR*, s.v. *selicata*). Infine, sempre in Scamozzi, ritroviamo un'attestazione della variante sonorizzata *saligate* in funzione di participio passato: «Corti si ponno lasciar andar à prato, se *saligate*, di che materia» (*ATIR*, s.v. *saligate*).

<sup>63</sup> CHERUBINI 1827 e ARRIVABENE 1882, s.vv. *salgar* e *salgata*. La variante *salegada* per 'selciato' è attestata nella località di Canneto sull'Oglio, piccolo comune in provincia di Mantova, ed è registrata nel *Vocabolario cannetese-italiano* (cfr. LOMBARDI 1977, s.v. *salegada*).

<sup>64</sup> BARDINI 1964, s.v. *salgar*, dove sono riportate alcune particolari fraseologie: *salgar con le prede*, 'ammatttonare'; *salgar coi sas o giarón*, 'acciottolare'; *salgar con lastre 'd marmol*, 'lastricare'. Nello stesso dizionario, poi, si veda anche il lemma *salgà (al)*, 'selciato'.

<sup>65</sup> Questa stessa forma è testimoniata anche dall'ottocentesco *Vocabolario cremonese italiano* di Angelo Peri (cfr. PERI 1847, s.v. *salegaa*).

<sup>66</sup> ONEDA 1976, s.vv. *salegà* e *sàalga*.

<sup>67</sup> TAGLIETTI-TAGLIETTI 1994, s.v. *salegà*.

<sup>68</sup> SAMARANI 1852, s.vv. *salezà*, *salezàda* e *solà*, «lastricare, selciare, pavimentare: solettare (*t. de' calz.*). Solà de quadrei = ammattonare».

<sup>69</sup> MELCHIORI 1817, II, s.v. *salezà*. Si noti il tecnicismo *quadrei* per *quadrello* a indicare il 'mattoncino' o la 'mattonella quadrata di un pavimento o di un rivestimento', di cui si rintracciano attestazioni in Filarete, Bono da Ferrara volgare, Anonimo (sec. XV), *De la palestra*, *Testi non toscani del Quattrocento*, Leonardo da Vinci, Palladio, Barbaro, Federici, Brusoni, Pagni, Baretta, Petruccelli della Gattina, Ungaretti (cfr. *GDLI*, s.v. *quadrello*).

*salezadura*, ‘Selciato. Selciata. Pavimento o strada lastricata di marmo’<sup>70</sup>. Rintracciamo poi *salesà* nel *Piccolo dizionario delle voci bresciane* di Stefano Pinelli (1851)<sup>71</sup>. Per il XX secolo, ricordiamo il *Rimario dialettale ortografico bresciano* di Giovanni Scaramella (1990), che alla voce *selciare* fa corrispondere il dialettalismo *salezà*<sup>72</sup>.

Quanto all’area veneta, precedentemente abbiamo accennato alla presenza di altre varianti grafico-fonetiche quali *salisare*, *salizare* e *salexare*, già attestate in documenti d’epoca medievale nel *Glossario* del Sella<sup>73</sup>. Foneticamente, le forme originarie del latino volgare in velare sorda dinnanzi a vocale palatale trasformano l’elemento occlusivo ora in sibilante sonora *s* ora in fricativa *ʒ*. Non è raro, poi, nei testi antichi incorrere in alcune difficoltà relative alle rappresentazioni grafiche di questi due nuovi fonemi, tanto che talvolta possono presentarsi scrizioni con *s*, altre con *z*, altre ancora con *x*<sup>74</sup> a rappresentare il grado sonoro della sibilante<sup>75</sup>: ciò spiega sufficientemente la naturale convivenza e commistione delle forme *salisare*, *salizare* e *salexare*<sup>76</sup>.

Per il veneziano, varrà la pena riportare quanto scrive Boerio nel suo *Dizionario del dialetto veneziano* (1856) alla voce *salizàr*, cui fa seguire un’espressione fraseologica con significato onnicomprensivo di ‘pavimentare’:

SALIZÀR v. *Selciare* o *Inselciare* e *Ciottolare*, dicesi se il pavimento della strada è coperto di selci o ciottoli; *Lastricare*, se di lastre di pietra tratta dalle cave; *Ammattonare* o *Mattonare*, se di mattoni.  
SALIZÀR LA CASA, *Pavimentare*, V. TERAZÀR<sup>77</sup>.

Altrettanto interessanti e dettagliate sono le locuzioni che Boerio elenca sotto il lemma *salizo*, ‘selciato o selciato, pavimento di strada’, e che qui ricordiamo:

SALIZO DE MATONI DE PIERA VIVA, *Lastrico* o *Lastricato*, Incrostatura o Copertura di pietre dette Lastre [...].  
SALIZO DE MATONI DE PIERA COTA, *Ammattonato*, sust. Lastrico di mattoni o quadroni [...].  
SALIZO DE COGOLI, *Ciottolato* o *Selciato*, sust. Terreno selciato di ciottoli [...].

<sup>70</sup> MELCHIORI 1817, II, s.v. *salezàda-salezadura*.

<sup>71</sup> PINELLI 1851, s.v. *salesà*.

<sup>72</sup> SCARAMELLA 1990, p. 162. In realtà, seguono altre tre forme quali *enresolà*, *resà* e *resolà*, più tipiche della zona di Milano, laddove è escluso *salegare*, mentre è vivo il tipo *rizzà* (cfr. anche CHERUBINI 1839-1856, IV, s.v. *rizzà*).

<sup>73</sup> Cfr. *supra*, nota 22 (le voci appaiono in documenti veneti e veneziani datati al 1269), e anche PRATI 1968, p. 162. Ricontriamo, inoltre, il verbo *salizare*, ‘selciare’, in un glossario italo-tedesco quattrocentesco di area settentrionale (cfr. HÖYBYE 1974, p. 198).

<sup>74</sup> Per la spiegazione fonetica e per la precisazione sulla rappresentazione grafica si rimanda a ROHLFS 1966, § 214, pp. 290-291. Si vedano anche TESTI VENEZIANI 1965, pp. LIV-LV ; ZAMBONI 1988, pp. 525-527.

<sup>75</sup> TESTI VENEZIANI 1965, p. XXIX.

<sup>76</sup> Circa la variante con sibilante sonora *s*, particolarmente significativo è quanto afferma Carla Marcato a proposito del sostantivo maschile *saliso*, ‘impiantito, selciato, pavimento lastricato’ che, oltre a essere voce tipicamente veneziana, viene ricondotta anche al «veneto centrale, al veneto bisaccio, giuliano e dalmatico» e al «friulano, *salis*, *saliz*» (CORTELAZZO–MARCATO 1998, s.v. *saliso* e annessa bibliografia). La forma *salizàr* e le varianti *salezàr* e *salizàr* sono attestate anche nel veneziano cinquecentesco (cfr. CORTELAZZO 2007, s.v. *salizàr*).

<sup>77</sup> Si veda BOERIO 1856, s.v. *salizàr*. Una definizione assai simile a questa si riscontra per *selesare* nel *Vocabolario veneziano e padovano* di Gasparo Patriarchi ; cfr. PATRIARCHI 1775, s.vv. *selesare*, *selesada-selese*, ‘selicato, inselciato, lastricato, ammattonato, spazzo, pavimento’, e *selesadina*, ‘marciapiedi, selicato’. Un’occorrenza del verbo al participio passato si ritrova nella lingua dei *Diari romani* (1779-1780) di Antonio Canova, e più precisamente nell’espressione «un camarone *salizato* di piastrelle» (CARTAGO 2006, p. 270 ; corsivo mio), mentre il sostantivo *salizata* per ‘strada selciata’ compare all’interno del *Vocabolario del veneziano di Carlo Goldoni* (cfr. FOLENA 1993, s.v. *salizata*). Tra i repertori lessicali d’ambito settoriale, il solo *Glossario tecnico di ingegneria, architettura, urbanistica e arti minori* di Gaetano Blandi registra a lemma il sostantivo *salizada* affiancato dalla variante *salizàda*, annotando : «nella toponomastica di Venezia si indica con tale termine una strada selciata la cui pavimentazione è costruita con pietre o con selci» (BLANDI 1985, s.v. *salizada*).



SALÌZO DE TEVELE, *Ammattonato di pianelle*, Terreno a Pavimento per lo più di case inselciato di pianelle, ch'è il mattone più sottile [...].

SALÌZO A CORTEO O A TAGIO, *Accoltellato*, sust. Lavoro o selciato di mattoni messi per coltello, cioè per la costa e non per piano.

SALÌZO DA CAMINÀR O MARCHIAPÌÈ, *Marciapiède* [...].

SALÌZO DEL FORNO, T. de' Fornai, *Focolare del forno*, È la parte unita al di sotto della volta, su cui si mette la legna per accenderla e il pane per cuocere [...].

SALÌZO DE LE CAMERE, *Pavimento*, su cui si cammina, che dicesi anche *Suolo; Palco, Solaio*, e si chiama secondo la specie, *Lastricato* se coperto di lastre, *Mattonato* se di mattoni, e *Battuto* se di terrazzo. *Pavimento lastricato di marmo. Stalle lastricate di pietra*<sup>78</sup>.

Quanto alla lessicografia del XX secolo, basterà ricordare il *Dizionario etimologico veneto-italiano* di Dino Durante e Gianfranco Turato (1975) che mette a lemma le voci *salisare, salizare, selesare* e *selezare* per 'selciare'<sup>79</sup>, assieme ai sostantivi *salisàda-salizàda*, 'selciato - via, strada lunga' con rimando a *sàliso-sàlizo*, 'selciato, pavimento'<sup>80</sup>, e il volume di Ennio Concina (1988) *Pietre parole storia*, che contiene le tre forme *salisar, salizar* e *sallisar*<sup>81</sup>. Curioso, infine, è il comportamento del *Dizionario veneziano-italiano* di Giuseppe Piccio (1928), che pone a esponente solamente il sostantivo *salizo*, 'selciato, lastricato'<sup>82</sup>, e del *Dizionario etimologico del dialetto veronese* di Marcello Bongardo (1986), che inserisce le forme *salésò* e *salesù* a cui affianca la precisazione semantica ed etimologica di

'acciottolato, via lastricata'. Antica formazione toponomastica ver. attestata nel lat. mediev. locale dal 1276 (*salexatas* 'Stat. Ver.' IV CLXXXVIII) da *silex, silice(m)* 'selce. sasso', in forma di participio passato cfr. lat. mediev. venez. *salizata* 'Capitolari veneziani' I 205<sup>83</sup>.

Per il vicentino, si rintraccia *salizare*, 'selciare', nel *Dizionario vicentino-italiano* di Giulio Nazari (1876)<sup>84</sup>. Nel *Vocabolario del dialetto antico vicentino* di Domenico Bortolan (1893) sono registrati i verbi *salezar, salexare* e *selesare*, tutti seguiti dal corrispondente panitaliano 'selciare'<sup>85</sup>, mentre nel *Dizionario vicentino-italiano e italiano-vicentino* di Luigi Pajello (1896) si riscontra la variante *salesare* con rimando a *salisare*, 'selciare, ciottolare o acciottolare'<sup>86</sup>, oltre ai sostantivi femminili *salesà* e *salisà* con riferimento a quello maschile *saliso* «selciato o selciato, ciottolato o acciottolato (m.) o selciata (f.)»<sup>87</sup>. La voce è viva ancora oggi, come dimostra il *Vocabolario tecnico-storico del dialetto del territorio vicentino* (2002), che lemmatizza *salefare* marcandolo come termine architettonico con il significato di 'selciare, pavimentare con ciottoli' e inserendo nella definizione i sinonimi *incogolare, inzeffelare, salifare, selesfare, tavellar*<sup>88</sup>.

<sup>78</sup> BOERIO 1856, s.v. *salizo*.

<sup>79</sup> DURANTE-TURATO 1975, s.vv. *salisare, salizare, selesare* e *selezare*.

<sup>80</sup> *Ivi*, s.vv. *salisàda-salizàda* e *sàliso-sàlizo*.

<sup>81</sup> CONCINA 1988, s.vv. *salisar, salizar* e *sallisar*.

<sup>82</sup> PICCIO 1928, s.v. *salizo*.

<sup>83</sup> BONGARDO 1986, s.vv. *salésò* e *salesù*.

<sup>84</sup> NAZARI 1876, s.v. *salizare*.

<sup>85</sup> BORTOLAN 1893, s.vv. *salezar, salexare* e *selesare*. Scorrendo il lemmario, per 'selciato' si rintracciano le forme *salesà, salezà, salexà*, 'pavimento', *salexado, saliso* e *salixà*.

<sup>86</sup> PAJELLO 1896, s.vv. *salesare* e *salisare*.

<sup>87</sup> *Ivi*, s.v. *saliso*.

<sup>88</sup> *VTSDTV*, s.v. *salefare*. Interessanti anche i significati architettonici registrati per il termine *Salifo*, per il quale il vocabolario fornisce due entrate lessicali separate: nel primo caso, il sostantivo è definito come «selciato, pavimentazione di strade, cortili o di certe parti del rustico fatta con ciottoli di torrente, o, soprattutto in città, marciapiedi con lastre di pietra. Anche *flòstar, salefà, salexà* (sec. XV), *salezà* (sec. XVI), *Salifà* (Piovene), *selesè*». Nella seconda entrata lessicale, il tecnicismo è definito come «*iaia* (Altopiano Sette Comuni)» (*ivi*, s.v. *Salifo*).

Come già affermato da Carla Marcato<sup>89</sup>, propaggini di *salegare* s'individuano anche nel Friuli-Venezia Giulia<sup>90</sup>: a questo proposito, ricordiamo solo alcuni dei moderni repertori lessicali. Per l'Ottocento, varrà la testimonianza del *Vocabolario friulano* di Jacopo Pirona (1871), che pone a lemma le voci *salizá*, 'lastricare, selciare, inselciare, pavimentare, ciottolare: coprire il suolo con lastre di pietra, mattoni o con ciottoli', e *salizo*, 'selciato, lastrico, pavimento, ammattonato'<sup>91</sup>. E ancora, il *Dizionario-vocabolario del dialetto triestino e della lingua italiana* di Ernesto Kosovitz (1889) registra entrambi i verbi *salisar* e *salizar*, e i sostantivi *saliso* e *salizo* segnalando come primo significato quello di 'marciapiedi', cui seguono quelli di 'lastricato, selciato; acciottolato; ammattonato' e infine di 'focolare del forno'<sup>92</sup>.

Per il Novecento, il *Nuovo dizionario del dialetto triestino* di Gianni Pinguentini (1969) censisce esclusivamente, e affiancandoli, i sostantivi *saliso-salizo*, 'selciato', segnalando solo alla fine della spiegazione lessicografica la presenza del verbo *salizar*, 'selciare'<sup>93</sup>, mentre il *Vocabolario della lingua friulana* di Giorgio Faggin (1985) inserisce *salizá*, 'pavimentare, ammattonare, lastricare, selciare', e i sostantivi *salizát-salizo*, 'pavimento di mattoni, ammattonato; pavimento di pietra; lastrico, lastricato, selciato'<sup>94</sup>. Ancora, il *Grande dizionario del dialetto triestino* di Mario Doria (1991) al lemma *salisar* annota:

SALISAR vt. - selciare, lastricare con lastre di pietra. Anche *salizar*. // cfr. terg. *salizá*, poles. e padov. *salesare*, vic. *salizare*, veron. *salesar*, *salasar*. Da *saliso* (v.)<sup>95</sup>.

Infine, il *Grant Dizionari Bilengál Talian-Furlan* (2011) alla voce italiana *selciare* fa corrispondere il friulano *salisá*, preceduto dalla forma *impedrada*<sup>96</sup>. Per la regione giuliano-dalmata, si ricorda il *Vocabolario giuliano* di Enrico Rosamani (1958), che registra *salisar* con rimando a *salizá*, assieme al sostantivo femminile *salifada*, 'lastrico, lastricato', e a quelli maschili *salifo*, 'lastrico, selciato; impiantito di mattoni', e *salizo*, 'marciapiedi; selciato; ammattonato'<sup>97</sup>.

Da ultimo, diamo un rapido sguardo al comportamento di alcuni dei dialetti del Trentino-Alto Adige, e limitatamente a quelli della provincia di Trento dove si riscontrano testimonianze lessicografiche delle varianti di *salegare*. Nel *Vocabolario vernacolo-italiano pei distretti roveretano e trentino* di Giambattista Azzolini (1856) si riscontra il verbo *salasar* seguito dalla variante *salesar* «selciare, ciottolare, acciottolare, insinviare, d'onde diselciare»<sup>98</sup>, preceduto dal sostantivo *salasà* «o *salesà*, o *sarasà*, selciato, selciato, ciottolato; e i sassi, *ciotti*, o *ciottol*»<sup>99</sup>. Anche il *Vocabolario trentino-italiano* di Vittore Ricci (1904) inserisce a lemma sia *salesar*, 'selciare, acciottolare', sia il sostantivo *salesà*, 'selciato, acciottolato'<sup>100</sup>. Interessanti sono poi le attestazioni del verbo *salesar*, 'selciare, acciottolare', e della forma nominale *salesà*, 'selciato, ammattonato', nel *Vocabolario*

<sup>89</sup> Cfr. *supra*, nota 76.

<sup>90</sup> Per la presenza delle forme *salesare*, *salicare* e *salizare* nel friulano antico si veda PICCINI 2006, p. 412.

<sup>91</sup> PIRONA 1871, s.vv. *salizá* e *salizo*. Per quest'ultima voce, Pirona aggiunge un'ulteriore specificazione semantica che riconduce il sostantivo al significato di 'piano del forno'.

<sup>92</sup> KOSOVITZ 1889, s.vv. *salisar*, *salizar*, *saliso* e *salizo*.

<sup>93</sup> PINGUENTINI 1969, s.v. *saliso/salizo*.

<sup>94</sup> FAGGIN 1985, II, s.v. *salizát/salizo*.

<sup>95</sup> DORIA 1991, s.v. *salisar*. Si vedano anche le voci *salisada/salizada*, 'via cittadina selciata', e *saliso/salizo*, 'lastricato, pavimento di pietra o di piastrelle in genere'.

<sup>96</sup> GDBTF, IV, s.v. *selciare*.

<sup>97</sup> ROSAMANI 1958, s.vv. *salisar*, *salizá*, *salifo* e *salizo*: tra gli altri significati elencati per il lemma *salizo* è interessante ricordare anche la particolare restrizione semantica che la voce assume nell'individuare il 'piano, ammattonato o a lastre, del forno del pane'. Tale accezione già si era riscontrata nell'ottocentesco *Vocabolario friulano* di Jacopo Pirona (cfr. *infra* nota 92).

<sup>98</sup> AZZOLINI 1856, s.v. *salasar*.

<sup>99</sup> *Ivi*, s.v. *salasà*. Scorrendo il lemmario, ci si imbatte anche nella voce *salesà*, cui seguono le varianti *salesar* e *salesim*, con rimando a *salasà*.

<sup>100</sup> RICCI 1904, s.vv. *salesà* e *salesà*.

della *parlata dialettale contemporanea della Città di Trento* di Elio Fox (2014), a riconferma di come entrambi i tecnicismi architettonici siano attualmente vivi<sup>101</sup>. Infine, il *Vocabolario anaunico e solandro* di Enrico Quaresima (1964) inserisce *salegiar* seppur lo marchi come raro<sup>102</sup>.

#### 4. Conclusioni

Alla luce dei dati analizzati, pare abbastanza certo che il verbo *salicare/saligare* e le sue molteplici varianti si siano originati nei volgari dell'Italia settentrionale, e in particolare nella zona centro-orientale che comprende – lo ricordiamo – l'intera Emilia-Romagna, parte della Lombardia, l'intero Veneto e il Friuli-Venezia Giulia, e la parte settentrionale del Trentino-Alto Adige. Specializzandosi come tecnicismo architettonico, la voce è passata a indicare una precisa tecnica di pavimentazione che consiste nella giustapposizione di pietre piccole o di media grandezza e nella loro sigillatura a sabbia o a cemento. Ma la patina di dialettalità che contraddistingue voci verbali come *salegare*, *saligare* e le molte varianti fonetiche quali *salisare*, *salezare* ecc. ha fatto sì che questi stessi termini rimanessero assenti nelle principali raccolte lessicali che avrebbero dovuto contenerli, ovvero i dizionari specialistici d'architettura<sup>103</sup>: la stessa sorte è toccata anche alle forme italianizzate con la velare sorda, come *salicare* o *selicare*, perlopiù escluse dalla maggioranza dei vocabolari contemporanei. Quanto alla lessicografia storica, mentre è indubbia la connotazione in diatopia come settentrionalismo, sarebbe forse da rivedere la distribuzione delle varianti (e conseguentemente degli esempi) proposta attualmente dal *GDLI*.

---

<sup>101</sup> FOX 2014, s.vv. *salesar* e *salesà*.

<sup>102</sup> QUARESIMA 1964, s.v. *salegìn*, 'selciatore, passatore di (cubetti di porfido)'. In area bolognese, un'occorrenza del sostantivo *salegiato*, 'lastricato, selciato', si rintraccia nel *Terzo libro* di Serlio: «Si potria anchora sopra le loggie farvi un lastregato, o *salegiato* di buone lastre ben commise di bonissimi stucchi, resistente a le piogge, con i suoi parapetti de la istessa cornice del primo ordine, e così la sala di mezo con le quattro camere del secondo ordine haveria miglior luce di quella di sotto» (*ATTIR*, s.v. *salegiato*; assente in Serlio il termine *selciato*).

<sup>103</sup> Per una rassegna sui vocabolari dell'architettura si vedano BIFFI 1999, pp. 126-136; BIFFI 2001, pp. 281-282; BIFFI 2006, pp. 97-104.

## BIBLIOGRAFIA

### Banche dati, dizionari, glossari, strumenti

#### AIS

*Atlante Italo-Svizzero, Sprach- und Sachatlas Italiens und der Südschweiz*, a cura di K. Jaberg, J. Jud, I-VIII, Zofingen 1928-1940 (consultabile online: <http://www3.pd.istc.cnr.it/navigais-web/>).

#### ATIR

*Art Theorists of the Italian Renaissance*, Cambridge 1998 (in CD-ROM).

#### BENATI 1990

A. BENATI, *Glossario mediolatino-bolognese dell'edilizia*, in *L'edilizia civile bolognese fra Medioevo e Rinascimento. Le miniature del Campione di S. Maria della Vita (1585-1601)*, a cura di F. Bocchi, Bologna 1990, pp. 91-153.

#### BLANDI 1985

G. BLANDI, *Glossario tecnico di ingegneria, architettura, urbanistica e arti minori*, presentazione di R. La Duca, Palermo 1985.

#### CORTELAZZO–MARCATO 1998

M. CORTELAZZO, C. MARCATO, *I dialetti italiani. Dizionario etimologico*, Torino 1998.

#### DEI

*Dizionario Etimologico Italiano*, di C. Battisti, G. Alessio, I-V, Firenze 1950-1957.

#### DU FRESNE, SIEUR DU CANGE 1883-1887

C. DU FRESNE, SIEUR DU CANGE, *Glossarium ad scriptores mediae et infimae latinitatis*, I-X, Niort 1883-1887.

#### E-LEO

*e-Leo. Archivio digitale di storia della tecnica e della scienza*, banca dati realizzata dalla Biblioteca Leonardiana di Vinci (consultabile online: <http://www.leonardodigitale.com>).

#### FELICI 2015

A. FELICI, *Michelangelo a San Lorenzo (1515-1534). Il linguaggio architettonico del Cinquecento fiorentino. Con glossario interattivo in CD-ROM*, premessa di G. Frosini, Firenze 2015.

#### FLORIO 1598

J. FLORIO, *A Worlde of Wordes, or most copius, and exact Dictionarie in Italian and English collected by John Florio*, Londra 1598 (ristampa anastatica: *A Worlde of Wordes*, Hildesheim-Zurigo-New York 2004).

#### GAVI

*Glossario degli Antichi Volgari Italiani*, a cura di G. Colussi, Helsinki 1983-2006.

#### GDLI

*Grande Dizionario della Lingua Italiana*, a cura di S. Battaglia, I-XXI, Torino 1961-2002 (con *Supplemento 2004*, diretto da E. Sanguineti, Torino 2004; *Indice degli autori citati nei volumi I-XXI e*

nel *Supplemento 2004*, a cura di G. Ronco, Torino 2004; *Supplemento 2009*, diretto da E. Sanguineti, Torino 2008).

GLOSSARIO LATINO EMILIANO 1937

*Glossario latino emiliano*, a cura di P. Sella, con prefazione di G. Bertoni, Città del Vaticano 1937.

GRADIT

*Grande Dizionario Italiano dell'uso*, a cura di T. De Mauro, I-VI, Torino, 1999-2000 (aggiornamento 2003 e 2007).

NIERMEYER 1984

J.F. NIERMEYER, *Mediae Latinitatis Lexicon minus*, Leida 1984.

PICCINI 2006

D. PICCINI, *Lessico latino medievale in Friuli*, Udine 2006.

REW

*Romanisches Etymologisches Wörterbuch*, di W. Meyer-Lübke, Heidelberg 1935 (prima edizione: Heidelberg 1911).

SELLA 1944

P. SELLA, *Glossario latino italiano. Stato della Chiesa - Veneto - Abruzzi*, Città del Vaticano 1944.

TB

N. TOMMASEO, B. BELLINI, *Dizionario della lingua italiana*, I-IV, tt. 8, Torino 1861-1879 (consultabile online: <http://www.tommaseobellini.it>).

TRATTATI D'ARTE DEL CINQUECENTO

*Trattati d'arte del Cinquecento*, a cura di Accademia della Crusca, Fondazione Memofonte (<http://memofonte.accademiadellacrusca.org/ricerca.asp>).

## **Dizionari di area emiliano-romagnola**

AZZI 1857

C. AZZI, *Vocabolario domestico ferrarese-italiano*, Ferrara 1857.

CARPI-PARAVINI 1966

G. CARPI, U. PARAVINI, *Dizionario parmigiano-italiano*, Cremona 1966.

CASADIO 2008

G. CASADIO, *Vocabolario etimologico romagnolo*, Imola 2008.

CORONEDI BERTI 1869-1872

C. CORONEDI BERTI, *Vocabolario bolognese italiano*, I-II, Bologna 1869-1872.

ERCOLANI 1971

L. ERCOLANI, *Vocabolario romagnolo-italiano, italiano-romagnolo*, Ravenna 1971.

FERRARI 1853

C.E. FERRARI, *Vocabolario bolognese-italiano*, Bologna 1853.

FERRARI 1832

G.B. FERRARI, *Vocabolario reggiano-italiano*, Reggio 1832.

FORESTI 1855

L. FORESTI, *Vocabolario piacentino-italiano*, Piacenza 1855.

MAINOLDI 1967

P. MAINOLDI, *Vocabolario del dialetto bolognese*, Bologna 1967.

MALASPINA 1856-1859

C. MALASPINA, *Vocabolario parmigiano-italiano*, I-IV, Parma 1856-1859.

MARANESI 1893

E. MARANESI, *Vocabolario modenese-italiano*, Modena 1893.

MASOTTI 1996

A. MASOTTI, *Vocabolario romagnolo italiano*, Bologna 1996.

MATTIOLI 1879

A. MATTIOLI, *Vocabolario romagnolo-italiano*, Imola 1879.

MESCHIERI 1932

E. MESCHIERI, *Nuovo vocabolario mirandolese-italiano*, Imola 1932.

MINIATI 2010

M.V. MINIATI, *L'Italiano di Romagna. Storia di usi e di parole*, Bologna 2010.

MORRI 1840

A. MORRI, *Vocabolario romagnolo-italiano*, Faenza 1840.

MURATORI–GHERARDI ET ALII 1984

L.A. MURATORI, P. GHERARDI ET ALII, *Vocaboli del nostro dialetto modenese; con appendici reggiana e ottocentesche modenesi*, a cura di F. Marri, M. Calzolari, G. Trenti, Firenze 1984.

NANNINI 1805

F. NANNINI, *Vocabolario portatile ferrarese-italiano, ossia Raccolta di voci ferraresi le più alterate, alle quali si sono contrapposte le corrispondenti voci italiane dell'abate Francesco Nannini. Operetta utilissima ad ogni classe di persone*, Ferrara 1805.

NERI 1980

A. NERI, *Vocabolario del dialetto modenese*, Bologna 1980.

PESCHIERI 1841

I. PESCHIERI, *Dizionario parmigiano-italiano; rifiuto, corretto, accresciuto*, I-II, Parma 1841 (prima edizione: Parma 1828).

TAMMI 1998

G. TAMMI, *Vocabolario piacentino-italiano*, Piacenza 1998.

UNGARELLI 1901

G. UNGARELLI, *Vocabolario del dialetto bolognese con una introduzione del Prof. Alberto Trauzzi sulla fonetica e sulla morfologia del dialetto*, Bologna 1901.

### **Dizionari di area lombarda**

ARRIVABENE 1882

F. ARRIVABENE, *Vocabolario mantovano-italiano*, Mantova 1882.

BARDINI 1964

M. BARDINI, *Vocabolario mantovano-italiano. Con regole di pronunzia del dialetto mantovano*, Mantova 1964.

CHERUBINI 1827

F. CHERUBINI, *Vocabolario mantovano-italiano*, Milano 1827.

CHERUBINI 1839-1856

F. CHERUBINI, *Vocabolario milanese-italiano*, I-V, Milano 1839-1856.

LOMBARDI 1977

A. LOMBARDI, *Vocabolario cannetese-italiano*, Canneto sull'Oglio 1977.

MELCHIORI 1817

G.B. MELCHIORI, *Vocabolario bresciano-italiano*, I-II, Brescia 1817 (ristampa anastatica: Bologna 1972).

ONEDA 1976

R. ONEDA, *Dizionario del dialetto cremonese*, presentazione di L. Heilmann, introduzione dialettologica e revisione linguistica di R. Oneda, Cremona 1976.

PERI 1847

A. PERI, *Vocabolario cremonese italiano*, Cremona 1847 (ristampa anastatica: Bologna 1970).

PINELLI 1851

S. PINELLI, *Piccolo dizionario delle voci bresciane che materialmente si allontanano dalle equivalenti italiane*, Brescia 1851 (ristampa anastatica: Brescia 1976, con note introduttive di V. Mora).

SAMARANI 1852

B. SAMARANI, *Vocabolario cremasco-italiano*, Crema 1852 (ristampa anastatica: Bologna 1970).

SCARAMELLA 1990

G. SCARAMELLA, *Rimario dialettale ortografico bresciano. Vocabolario ortografico italiano-bresciano*, Brescia 1990.

G. TAGLIETTI–A. TAGLIETTI 1994

G. TAGLIETTI, A. TAGLIETTI, *Dizionario etimologico del dialetto cremonese*, Cremona 1994.



## Dizionari di area veneta

BOERIO 1856

G. BOERIO, *Dizionario del dialetto veneziano*, Venezia 1856.

BONGARDO 1986

M. BONGARDO, *Dizionario etimologico del dialetto veronese*, Verona 1986.

BORTOLAN 1893

D. BORTOLAN, *Vocabolario del dialetto antico vicentino (dal secolo XIV a tutto il secolo XVI)*, Vicenza 1893.

CONCINA 1988

E. CONCINA, *Pietre parole storia. Glossario delle costruzioni nelle fonti veneziane (secoli XV-XVIII)*, Venezia 1988.

CORTELAZZO 2007

M. CORTELAZZO, *Dizionario veneziano della lingua e della cultura popolare nel XVI secolo*, Padova 2007.

DURANTE-TURATO 1975

D. DURANTE, G. TURATO, *Dizionario etimologico veneto-italiano*, presentazione di M. Cortelazzo, Padova 1975.

FOLENA 1993

G. FOLENA, *Vocabolario del veneziano di Carlo Goldoni*, a cura di D. Sacco, P. Borghesan, Roma 1993.

NAZARI 1876

G. NAZARI, *Dizionario vicentino-italiano e regole grammaticali ad uso delle scuole elementari di Vicenza, Oderzo* 1876.

PAJELLO 1896

L. PAJELLO, *Dizionario vicentino-italiano e italiano-vicentino*, preceduto da osservazioni grammaticali e da regole di ortografia applicata, Vicenza 1896.

PATRIARCHI 1775

G. PATRIARCHI, *Vocabolario veneziano e padovano co' termini e modi corrispondenti toscani*, Padova 1775.

PICCIO 1928

G. PICCIO, *Dizionario veneziano-italiano*, Venezia 1928.

VTSDTV

*La sapienza dei nostri padri. Vocabolario tecnico-storico del dialetto del territorio vicentino*, a cura del Gruppo di Ricerca sulla Civiltà Rurale, Vicenza 2002.

### Dizionari di area friulana

DORIA 1991

M. DORIA, *Grande dizionario del dialetto triestino (storico etimologico fraseologico)*, Trieste 1991.

FAGGIN 1985

G. FAGGIN, *Vocabolario della lingua friulana*, I-II, Udine 1985.

GDBTF

*Grant Dizjonari Bilengâl Talian-Furlan*, diretto da A. Cescje, I-VI, Udine 2011.

KOSOVITZ 1889

E. KOSOVITZ, *Dizionario-vocabolario del dialetto triestino e della lingua italiana*, Trieste 1889.

PINGUENTINI 1969

G. PINGUENTINI, *Nuovo dizionario del dialetto triestino (storico etimologico fraseologico)*, Bologna 1969.

PIRONA 1871

J. PIRONA, *Vocabolario friulano [...]*, Venezia 1871.

ROSAMANI 1958

E. ROSAMANI, *Vocabolario giuliano*, Bologna 1958.

### Dizionari dell'area del Trentino-Alto Adige

AZZOLINI 1856

G. AZZOLINI, *Vocabolario vernacolo-italiano pei distretti roveretano e trentino; opera postuma del Profess. Giambattista Azzolini prete roveretano, compendiato e dato alla luce da G. B. [Giovanni Bertanza]*, Venezia 1856.

FOX 2014

E. FOX, *Vocabolario della parlata dialettale contemporanea della Città di Trento e conservazione dell'antico dialetto*, Trento 2014.

QUARESIMA 1964

E. QUARESIMA, *Vocabolario anaunico e solandro raffrontato col trentino*, Venezia-Roma 1964.

RICCI 1904

V. RICCI, *Vocabolario trentino-italiano compilato da alcune signorine di Trento col consiglio e con la revisione del prof. Vittore Ricci*, Trento 1904.

### Dizionari bilingui

DUEZ 1660

N. DUEZ, *Dittionario italiano & francese. Dictionnaire italien & françois. Bien curieusement reveu, corrigé, & augmenté*, Leida 1660.

KRAMER 1676-1678

M. KRAMER, *Il nuovo dizionario delle due lingue, italiana-tedesca e tedesca-italiana* [...], I-II, Norimberga 1676-1678.

VENERONI 1700

G. VENERONI, *Dittionario imperiale nel quale le Quattro Principali Lingue d'Europa cioè I. L'Italiana con la Francese, Tedesca e Latina, II. La Francese con l'Italiana, Tedesca e Latina, III. La Tedesca con la Francese, Latina & Italiana, IV. La Latina con l'Italiana, Francese e Tedesca* [...], Francoforte sul Meno 1700.

## Studi ed edizioni

ARESTI–VALENTI 2018

A. ARESTI, G. VALENTI, *Parole dell'arte tra Medioevo e Rinascimento. Sulla terminologia artistico-architettonica dei testi pratici*, in *Etimologia e storia delle parole*, atti del XII convegno ASLI-Associazione per la Storia della Lingua Italiana (Firenze 3-5 novembre 2016), a cura di L. D'Onghia, L. Tomasin, Firenze 2018, pp. 141-153.

AUTOMATISMI E ANALISI 1993-1994

*Automatismi e Analisi nella Informatizzazione del Cesariano*, a cura di S. Maffei, I-II, Pisa 1993-1994.

BERNICOLI 2015

S. BERNICOLI, *Brogliaccio dello spoglio di cose notabili dai fondi archivistici comunali fino al 1933 con postille bibliografiche aggiornate al 1934*, trascritto e ordinato da U. Zaccarini, Ravenna 2015.

BIFFI 1999

M. BIFFI, *Sul lessico architettonico: alcuni casi controversi dalle traduzioni vitruviane*, «Studi di Lessicografia Italiana», XVI, 1999, pp. 31-161.

BIFFI 2001

M. BIFFI, *Sulla formazione del lessico architettonico italiano: la terminologia dell'ordine ionico nei testi di Francesco di Giorgio Martini*, in *LE PAROLE DELLA SCIENZA* 2001, pp. 253-290.

BIFFI 2003

M. BIFFI, *Aspetti del lessico architettonico italiano*, in *Italia linguistica anno Mille. Italia linguistica anno Duemila*, atti del XXXIV congresso internazionale di studi della SLI-Società di Linguistica Italiana (Firenze 19-21 ottobre 2000), a cura di N. Maraschio, T. Poggi Salani, Roma 2003, pp. 303-316.

BIFFI 2005

M. BIFFI, *Dal latino all'italiano e ritorno: il "De verborum vitruvianorum significatione" e la formazione del lessico architettonico italiano*, in *Bernardino Baldi (1553-1617). Studioso rinascimentale: poesia, storia, linguistica, meccanica, architettura*, atti del convegno di studi (Milano 19-21 novembre 2003), a cura di E. Nenci, Milano 2005, pp. 143-174.

BIFFI 2006

M. BIFFI, *Il lessico dell'architettura nella storia della lingua italiana*, in *Costruire il dispositivo storico. Tra fonti e strumenti*, a cura di J. Gudelj, P. Nicolin, Milano 2006, pp. 75-132.

BIFFI 2012

M. BIFFI, *Italianismi delle arti*, in *Italiano per il mondo. Banca, commerci, cultura, arti, tradizioni*, a cura di G. Mattarucco, Firenze 2012, pp. 52-71.

BIFFI 2017

M. BIFFI, *Ingegneria linguistica tra Francesco di Giorgio e Leonardo* (LIII Lettura Vinciana, Vinci 13 aprile 2013), Firenze 2017.

BIFFI 2019

M. BIFFI, *All'alba di un lessico intellettuale europeo dell'architettura*, in *Lingua delle arti e lingua di artisti in Italia fra Medioevo e Rinascimento*, a cura di A. Aresti, Firenze 2019, pp. 37-60.

CARTAGO 1983

G. CARTAGO, *Il lessico volgare e la traduzione vitruviana commentata di Cesare Cesariano*, in *STUDI DI LINGUA E LETTERATURA LOMBARDA* 1983, I, pp. 275-316.

CARTAGO 2006

G. CARTAGO, *Lingua letteraria, delle arti e degli artisti*, Firenze 2006.

DELLA VALLE 2001

V. DELLA VALLE, «*Ci vuol più tempo che a far le figure*». *Per una storia del lessico artistico italiano*, in *LE PAROLE DELLA SCIENZA* 2001, pp. 307-326.

DELLA VALLE 2004

V. DELLA VALLE, «*L'ispendervi parole non sarebbe molto profittevole*». *Appunti sul lessico delle arti nei trattati dei secoli XV e XVI*, in *Storia della lingua e storia dell'arte in Italia. Dissimmetrie e intersezioni*, atti del III convegno ASLI-Associazione per la Storia della Lingua Italiana (Roma 30-31 maggio 2002), a cura di V. Casale, P. D'Achille, Firenze 2004, pp. 319-329.

FELICI 2016

A. FELICI, «*Per intachare e ridirizzare i quadri*». *Lacunari e usi linguistici del Rinascimento italiano*, «Studi di Lessicografia Italiana», XXXIII, 2016, pp. 39-77.

FINOLI 1983

A.M. FINOLI, *Spigolature filaretiane*, in *STUDI DI LINGUA E LETTERATURA LOMBARDA* 1983, I, pp. 204-213.

FORESTI 1977

F. FORESTI, *Note linguistiche al "Libro" secentesco di Lorenzo Simoncini*, «Strenna storica bolognese», XXVII, 1977, pp. 111-123.

FORESTI 2010

F. FORESTI, *Profilo linguistico dell'Emilia-Romagna*, Roma-Bari 2010.

FRANCESCO DI GIORGIO MARTINI/BIFFI 2002

FRANCESCO DI GIORGIO MARTINI, *La traduzione del De architectura di Vitruvio dal ms. II.I.141 della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze*, a cura di M. BIFFI, Pisa 2002.

GIULIO ROMANO 1992

Giulio Romano. *Repertorio di fonti documentarie*, a cura di D. Ferrari, introduzione di A. Belluzzi, I-II, Mantova 1992.

GUALANDI 1856

M. GUALANDI, *Nuova raccolta di lettere sulla pittura, scultura ed architettura scritte da' più celebri personaggi dei secoli XV. a XIX.*, III, Bologna 1856.

HIJMANS-TROMP 1992

I. HIJMANS-TROMP, "Meghillat Ester" in ottava rima, «Medioevo romanzo», XVII, 1992, pp. 391-440.

HÖYBYE 1974

P. HÖYBYE, *Glossari italiano-tedeschi del Quattrocento*, «Studi di Filologia Italiana», XXXII, 1974, pp. 143-203.

LE PAROLE DELLA SCIENZA 2001

*Le Parole della Scienza. Scritture tecniche e scientifiche in volgare (secoli XIII-XV)*, atti del convegno (Lecce 16-18 aprile 1999), a cura di R. Gualdo, Galatina 2001.

LEPSCHY 1996

A.L. LEPSCHY, *Santo Brasca: la lingua del suo "Viaggio"*, in A.L. Lepschy, *Varietà linguistiche e pluralità di codici nel Rinascimento*, Firenze 1996, pp. 21-32.

MACCAGNI 1996

C. MACCAGNI, *Cultura e sapere dei tecnici nel Rinascimento*, in *Piero della Francesca tra arte e scienza*, atti del convegno internazionale di studi (Arezzo 8-11, Sansepolcro 12 ottobre 1992), a cura di M. Dalai Emiliani, V. Curzi, Venezia 1996, pp. 279-292.

MAFFEI 1996

S. MAFFEI, *Elaborazioni informatiche sul Cesariano. Sperimentazione di metodologie e strumenti per l'analisi del testo*, in *Cesare Cesariano e il classicismo di primo Cinquecento*, atti del seminario di studi (Varenna 7-9 ottobre 1994), a cura di M.L. Gatti Perer, A. Rovetta, Milano 1996, pp. 75-113.

MARRI 1994

F. MARRI, *Antichità lessicali estensi e italiane*, «Studi di Lessicografia Italiana», XII, 1994, pp. 123-216.

MOTOLESE 2012

M. MOTOLESE, *Italiano lingua delle arti. Un'avventura europea (1250-1650)*, Bologna 2012.

NENCIONI 1995

G. NENCIONI, *Sulla formazione di un lessico nazionale dell'architettura*, «Bollettino d'Informazioni del Centro di Ricerche Informatiche per i Beni Culturali», 2, 1995, pp. 7-33 (ripubblicato in *Saggi e memorie*, a cura di G. Nencioni, Pisa 2000, pp. 51-74).

PAGLIARA 1986

P.N. PAGLIARA, *Vitruvio da testo a canone*, in *Memoria dell'antico nell'arte italiana*, III. *Dalla tradizione all'archeologia*, a cura di S. Settis, Torino 1986, pp. 5-85.

PRATI 1968

A. PRATI, *Etimologie venete*, a cura di G. Folena, G. Pellegrini, Venezia-Roma 1968.

QUINTAVALLE 1940

A.O. QUINTAVALLE, *Nuovi affreschi del Parmigianino in S. Giovanni Evangelista a Parma*, «Le Arti», fasc. V-VI, 1940, pp. 308-318.

RICOTTA 2013

V. RICOTTA, *Per il lessico artistico del medioevo volgare*, «Studi di Lessicografia Italiana», XXX, 2013, pp. 27-92.

ROHLFS 1966

G. ROHLFS, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, I. *Fonetica*, Torino 1966.

ROMANO 1987

E. ROMANO, *La capanna e il tempio: Vitruvio o dell'architettura*, Palermo 1987.

STUDI DI LINGUA E LETTERATURA LOMBARDA 1983

*Studi di lingua e letteratura lombarda offerti a Maurizio Vitale*, I-II, Pisa 1983.

TESTI VENEZIANI 1965

*Testi veneziani del Duecento e dei primi del Trecento*, a cura di A. Stussi, Pisa 1965.

URCIOLO 1965

R.G. URCIOLO, *The Intervocalic Plosives in Tuscan (-P-T-C)*, Berna 1965.

VASARI/BAROCCHI 1962

G. VASARI, *La vita di Michelangelo nelle redazioni del 1550 e del 1568*, curata e commentata da P. BAROCCHI, I-V, Milano-Napoli 1962.

VITALI 1819

P. VITALI, *Le pitture di Busseto*, Parma 1819.

ZAMBONI 1988

A. ZAMBONI, *Veneto*, in *Lexikon Romanistischer Linguistik*, IV. *Italienisch, Korsisch, Sardisch*, a cura di G. Holtus, M. Metzeltin, C. Schmitt, Tübinga 1988, pp. 517-538.

## ABSTRACT

Questo articolo ha lo scopo di ricostruire un profilo storico e lessicografico del gruppo di varianti grafiche e fonetiche riconducibili a *salicare/saligare*, tecnicismo architettonico con il significato di ‘selciare’, ‘pavimentare’. Particolare attenzione è rivolta al tipo *salegare*, che secondo le ipotesi più accreditate, deriva dal latino medievale ed è attestato nei più antichi documenti dialettali italiani di area settentrionale, per i quali sono stati forniti alcuni esempi. Successivamente è stata analizzata la vitalità dialettale della parola, prendendo in considerazione anche le sue varianti grafico-fonetiche. Il quadro finale conferma i dati linguistici già evidenziati dall’esame dei primi documenti medievali e rinascimentali: risulta, infatti, che *salicare/saligare* e le sue varianti sono tipiche della zona centro-orientale del nord Italia, comprendente l’intera Emilia-Romagna, parte della Lombardia, l’intero Veneto e Friuli-Venezia-Giulia, e la parte settentrionale del Trentino-Alto Adige.

This article aims to reconstruct a historical and lexicographic profile of the several graphic-phonetic variants of *salicare/saligare*, architectural technicality which means ‘to pave with stones’. Particular attention is paid to *salegare*, which according to the most accredited hypotheses, derives from medieval Latin and is attested in the most ancient Italian vernacular documents of the North, some examples of which are mentioned in the article. Its vitality has been examined also taking into consideration its graphic-phonetic variants. The final results confirm what already emerged from the examination of the first Medieval and Renaissance documents: it appears that *salicare/saligare* and its variants are typical of the central-eastern area of northern Italy, including the whole Emilia-Romagna, part of Lombardy, the whole of Veneto and Friuli-Venezia-Giulia, and the northern part of Trentino-Alto Adige.